SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO · Anno 72 Num. 246 · Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

Lunedì-Martedì 17-18 Ottobre 1938 Anno XVI (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica ... Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero, Colonie: ... Trimestre 53. Estero: ... C.C.P. N. 2/1860.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Roma e il dissidio cèko-magiaro

La mobilitazione ungherese è perfettamente giustificata

Le discussioni fra Praga e Budapest potranno essere riprese sulla linea di principio stabilita a Monaco -- Definite le attuali questioni, la Boemia potrà contare sull'amicizia dell'Italia garante delle nuove frontiere

Roma, lunedì sera.

L'*Informazione Diplomatica* nel suo numero odierno 24 pubblica la seguente Nota:

«**Le misure militari adottate dal Governo di Budapest sono perfettamente giustificate nei circoli responsabili romani. Si tratta di una mobilitazione parziale e precauzionale, resa necessaria dal fatto che la Cekoslovacchia non ha ancora smobilitato, ragione per cui l'Ungheria veniva a trovarsi in uno stato di inferiorità.**

«**Nei circoli romani si prevede che le discussioni fra Praga e Budapest potranno riprendersi nei prossimi giorni e giungere a una felice conclusione sulla linea di principio stabilita a Monaco, e cioè retrocessione all'Ungheria delle zone abitate prevalentemente da magiari, eventuali plebisciti nelle zone controverse, diritto alle altre minoranze di scegliersi il loro avvenire.**

«**Nei circoli responsabili romani si fa notare che il giuoco di certa stampa straniera è semplicemente puerile. Anche nella faccenda ceko-magiara è veramente inutile spiare divergenze, sia pure minime, nella condotta dell'Asse.**

«**Si ritiene a Roma che l'interesse essenziale di Praga sia quello di chiudere al più presto questo capitolo di storia e aprirne un altro, che dovrà svolgersi su linee assolutamente diverse da quelle di ieri. Una volta fissate le nuove frontiere, che saranno garantite anche dall'Italia, la Repubblica ceka dovrà affrontare i problemi del suo riassetto interno politico, economico, spirituale.**

«**Nei circoli responsabili romani è noto che durante la visita di congedo di Chvalkovsky, attuale Ministro degli Esteri, a Praga, il Duce l'assicurò che, una volta definite tutte le questioni, la Boemia avrebbe potuto contare sull'amicizia dell'Italia. E' dunque senza eccessivi pessimismi che nei circoli responsabili romani si attende la prossima ripresa delle negoziazioni sospese a Komàron**».

La riconoscenza magiara per l'intervento italo-tedesco

Episodi di brutale repressione poliziesca a Bratislava — Una bimba uccisa con una sciabolata perchè gridava: «Viva l'Ungheria!»

Budapest, lunedì sera.

La stampa esprime la profonda gratitudine della popolazione magiara per l'alta comprensione manifestata dal Duce e dal Führer per le richieste dell'Ungheria. Il Budapesti Hirlap in particolare sottolinea che Mussolini ed Hitler confermano la salda e fedele amicizia dell'asse Roma-Berlino per l'Ungheria e dànno alla Nazione ungherese un nuovo appoggio di valore incommensurabile. Il Pesti Naplo, dopo avere ricordato che Mussolini fu il primo uomo di Stato europeo a riconoscere il valore morale giuridico e politico della questione ungherese e, dopo avere rilevato che anche Hitler è intervenuto apertamente a Monaco in favore delle rivendicazioni magiare, esprime la fiducia che il contrasto ungaro-ceko venga al più presto risolto, grazie all'efficace interessamento dei due Capi di Governo. Il Pester Lloyd mette in risalto che il potente appoggio di cui gode la Nazione ungherese in questo periodo decisivo della sua storia, è il frutto di quella politica di cooperazione con l'asse Roma-Berlino che corrisponde ai sentimenti dell'intero Popolo magiaro. Il Magyar Nemzeti esalta il valore dell'amicizia italo-ungherese stretta col patto del 1927 che segnò l'inizio della risurrezione magiara.

I profughi che continuamente passano in Ungheria dalla Cekoslovacchia, raccontano che a Beregszasz, nella Rutenia, si sono svolte manifestazioni in favore del ritorno di quei territori all'Ungheria durante le quali la guarnigione rutena ha fatto causa comune con gli ungheresi. A Komaron, dopo la partenza dei delegati ungheresi, agenti e gendarmi cèki hanno compiuto brutali atti di violenza contro ungheresi e slovacchi. Il locale ospedale è pieno di feriti.

L'Agenzia Telegrafica Ungherese ha da Bratislava che una folla di varie migliaia di slovacchi, tedeschi ed ungheresi ha improvvisato una manifestazione contro il Governo di Praga.

L'intervento della polizia ha dato luogo ad un conflitto, durante il quale un ufficiale ceko ha trafitto con la sciabola una bambina di 9 anni che gridava: «Viva l'Ungheria!».

Il barbaro assassinio ha provocato immediata violenta reazione da parte della folla. Altri conflitti si sono verificati nell'interno della chiesa francescana fra polizia e fedeli.

Si deplorano numerosi feriti, di cui alcuni molto gravi. Gli arresti sono innumerevoli e i detenuti sono stati battuti a sangue.

Nella serata si è svolta a Budapest nella Piazza della Libertà una imponente manifestazione patriottica, cui hanno partecipato 20 mila persone, tra cui un gruppo di soldati ungheresi e slovacchi sfuggiti al terrore ceko. Vari oratori hanno parlato sottolineando che la causa ungherese è sostenuta da amici potenti come Mussolini, Hitler e Moscicki e che, pertanto, la Ungheria avrà completa giustizia.

Anche la Federazione nazionale degli ex-Combattenti ha indetto una riunione, riuscita affollatissima, durante la quale ha parlato il presidente della Federazione stessa, conte Takach Tolvay, sostenendo energicamente le rivendicazioni magiare ed affermando che tutti gli ex-combattenti, al di sopra di ogni partito politico, si tengono disciplinatamente pronti per servire la politica del diritto nazionale. Al termine della riunione sono stati inviati messaggi di fervido omaggio al Duce, al Führer, a Moscicki ed al Presidente del Consiglio.

Tornano i Legionari

Franco al Duce

Un messaggio di gratitudine della Spagna Nazionale per il concorso italiano contro l'invasione bolscevica

Roma, lunedì sera.

Il Generalissimo Franco ha mandato il seguente telegramma al Duce:

«**All'atto della partenza dalla Spagna di parte dei Volontari italiani che tanto alto contributo di eroismo e di sangue hanno dato alla Causa nazionale durante due anni di fulgide e complete vittorie, le quali hanno permesso che sia molto prossima la liberazione definitiva del nostro suolo dall'invasione comunista, la Spagna nazionale invia all'Italia la sua testimonianza di profonda gratitudine per il valoroso concorso e per il sacrificio eroico dei suoi gloriosi Volontari caduti.**

«**Unisco i miei più caldi voti personali per la grandezza del Vostro Impero, del Re Imperatore e dell'Artefice glorioso della grande Italia.**

Generalissimo FRANCO».

L'entusiasmo e la gratitudine del popolo spagnolo accompagnano il viaggio dei Legionari d'Italia

Burgos, lunedì sera.

I giornali continuano ad occuparsi largamente delle grandiose dimostrazioni di profonda riconoscenza tributate dalle autorità e dalla popolazione spagnola alla partenza degli eroici legionari italiani da Cadice.

Il *Libertad* di Valladolid scrive a grandi caratteri: «La Spagna rivolge il cuore di tutte le madri ai Legionari caduti, promettendo solennemente di conservare in eterno il ricordo del loro eroismo».

Il *Diario* di Burgos, sotto il titolo «Addio agli italiani», scrive: «I volontari italiani viaggiano verso la Patria dopo di avere, durante lunghi mesi, lottato valorosamente al fianco dei nostri soldati per la crociata della libertà della Spagna. Il sole della vittoria splende chiarissimo sulla loro missione testè gloriosamente terminata.

«Le loro bandiere trionfanti — continua il giornale — possono sfilare orgogliose per le vie di Roma. Noi spagnoli non dimenticheremo mai l'efficace aiuto datoci dagli italiani in questa guerra crudele contro il comunismo internazionale. D'ora innanzi l'Italia e la Spagna saranno unite da legami infrangibili».

E prosegue: «Le due Nazioni i cui nomi risuoneranno sovente uniti nella storia hanno mescolato il sangue dei loro figli, sangue che costituisce quel migliore e più duraturo cemento che nessun sforzo potrà rompere mai. Grazie alla potenza del genio di Mussolini, l'Italia si è salvata dall'abisso bolscevico in modo così meraviglioso da sorprendere tutta l'Europa, la quale non comprese lo spirito di quegli intrepidi che hanno saputo risuscitare conquistandolo un Impero perduto da secoli».

E il *Diario* conclude: «Noi non dimenticheremo mai il debito che abbiamo verso il grande Paese mediterraneo. Ma quanto tempo aspetterà l'Europa a riconoscere il grande beneficio che essa riceve dai nostri due Paesi, combattando quei nemici che sono i suoi stessi nemici? Ciò che stanno facendo italiani tedeschi e spagnoli non è altro, infatti, che ricacciare una nuova invasione di barbari che tentavano di distruggere la civiltà cristiana per ripiombare il mondo nell'abisso del male».

Il *Diario Vasco* di San Sebastiano, sotto un grande titolo a sei colonne, in prima pagina, scrive che Cadice ha espresso nel commosso commiato delle Legioni romane i sentimenti della gratitudine e dell'affetto fraterno della Spagna per il Popolo italiano con delirante entusiasmo. E, nel commento intitolato «Unione indissolubile» aggiunge che poche volte il cuore della Spagna ha vibrato con tanto entusiasmo.

«In tanti mesi di convivenza nella lotta comune — prosegue il giornale — abbiamo constatato una grande verità, e cioè che questi Legionari sono i degni emuli di quelli che, duemila anni fa, mostrarono il valore militare romano nella terra di Spagna. I Romani non vennero qui per combattere contro la Spagna, ma per portarvi la civiltà e il diritto».

Il giornale ricorda, poi, come il marxismo internazionale tentasse di perdere l'Italia che, però, si salvò grazie al genio di Mussolini e quando più tardi il marxismo tentò di abbattere la Spagna, l'Italia accorse in suo aiuto. «Come potrebbe la Spagna dimenticare il sangue sparso in comune per la difesa dello stesso alto ideale di giustizia e di libertà?».

La Gaceta Regional che Bilbao vide per prima sfilare la bandiera legionaria che contribuì alla liberazione della città e, osservando come i volontari italiani abbiano offerto tutto il loro magnanimo cuore con generosità di eroi, invia a loro il saluto commosso e la promessa sacra dell'eterna riconoscenza.

E infine il *Norte Castilla* di Valladolid termina il suo editoriale dicendo:

«Il Popolo spagnolo saluta gli italiani con animo infiammato di affetto e il cuore traboccante di gratitudine. Essi vennero come il sole nei giorni difficili e divisero con noi, nel corso della guerra, la gloria e molti trionfi. La storia scriverà pagine che rimarranno eternamente su questi due Popoli difensori della civiltà occidentale».

La stazione radio di Madrid semidistrutta da un'azione degli aeroplani nazionali

Gravi danni alle opere militari della Capitale

Hendaye, lunedì sera.

Si apprende da Madrid che 5 aeroplani nazionali hanno sorvolato e violentemente bombardato le posizioni militari della città.

Numerosi obiettivi sono stati colpiti, tra cui la stazione radiofonica che è stata quasi completamente distrutta. Due depositi di armi e munizioni sono pure stati colpiti ed un serbatoio di benzina è esploso con grandissimo fragore, appiccando il fuoco al quartiere vicino. Secondo le notizie qui pervenute il numero dei militari morti ammonta a 8 ed i feriti sono 37.

Inutile è stata l'azione delle batterie antiaeree: gli apparecchi dei nazionali sono ritornati alla base senza alcun danno.

Funk annuncia il viaggio a Berlino dei Ministri di Jugoslavia Bulgaria e Turchia

Berlino, lunedì sera.

Il Ministro Funk ha annunciato a Saarbrücken che ha invitato i Ministri dell'Economia di Jugoslavia, Bulgaria e Turchia a venire a Berlino, invito che tutti hanno accettato.

Funk, in una dichiarazione, ha messo molto in risalto la sua soddisfazione per il suo viaggio nei Balcani affermando che l'amicizia degli Stati balcanici per la Germania significa una sicura via sul Mar Nero. Questo fatto permette, poi, alla Germania di compiere dei grandiosi progetti di organizzazione economica per i tre Paesi.

LA GUERRA IN CINA

La fulminea avanzata delle truppe giapponesi attorno a Canton

Hong Kong, lunedì matt.

Si apprende da fonte di solito bene informata che le truppe nipponiche, avanzando lungo la linea ferroviaria Canton-Kaulun sono arrivate a 27 chilometri dal confine del territorio di Hong Kong.

Le colonne imperiali avanzanti da Uaiciao hanno raggiunto Pokio. Frattanto, mentre i cinesi si apprestano a concentrare il grosso delle loro truppe a Tsang Hsing, a 80 chilometri da Canton, nuovi contingenti di truppe nipponiche continuano a sbarcare nella Baia di Bias, da vapori che arrivano da Formosa.

Il rapido avanzare delle forze giapponesi sorprende tutti gli osservatori i quali non si attendevano che i cinesi opponessero così poca resistenza all'invasione. Si crede, tuttavia, che la battaglia decisiva debba essere impegnata attorno a Scekiung, dove i cinesi avrebbero costruito una specie di «linea Maginot».

Le forze nipponiche, poi, secondo un comunicato della «Domei», hanno varcato il Fiume dell'Est presso Uai Yen Hang, giungendo a 10 chilometri a nord di questa città.

L'ex-ministro della guerra cinese, Ying Cin, frattanto, è arrivato in aeroplano a Canton ed ha avuto una conferenza con tutti i capi militari del Kuang Tung e del Kuang Si.

Editore cinese filonipponico assassinato e decapitato in un albergo di Sciangai

Sciangai, sabato matt.

Il noto editore di giornali Yuiso Tung è stato rinvenuto cadavere stamattina in una stanza d'albergo fuori del Quartiere Internazionale. Il disgraziato è stato assassinato da sconosciuti che hanno infierito sul cadavere, staccandone la testa dal tronco. L'albergo è di proprietà di giapponesi e lo stesso Yuiso Tung era notoriamente amico del Giappone.

Konoye ritarderà l'inizio dei negoziati con l'Inghilterra

Tokio, lunedì mattina.

I circoli bene informati dichiarano che il Principe Konoye darà una risposta dilatoria ai sondaggi effettuati dalla Gran Bretagna in vista della ripresa dei negoziati anglo-giapponesi.

Konoye vorrebbe lasciare alle operazioni militari, particolarmente a quelle sul fronte di Canton, tutto il tempo possibile per addivenire a dei risultati positivi. Desidererebbe pure, prima dell'apertura dei negoziati, designare il nuovo titolare del portafoglio degli Esteri, al quale incomberebbe la responsabilità dell'accordo o della rottura con l'Inghilterra.

Kemal Ataturk gravemente malato

Londra, lunedì sera.

L'Agenzia Reuter informa da Ankara che un comunicato pubblicato dal Governo annuncia che Kemal Ataturk, Presidente della Repubblica, è gravemente ammalato.

La "guerra santa,, dell'Islam contro Londra?

Gli arabi di Gerusalemme in rivolta per la profanazione della Moschea di Omar

Una bomba nel tempio - 24 ore di isolamento Il "ramadan,, potrebbe dare inizio alle ostilità

L'Inghilterra sarebbe disposta a cedere

Londra, lunedì sera.

A Gerusalemme si attende un attacco dei ribelli arabi da un momento all'altro e la popolazione europea è allarmata perchè la precaria situazione della città è stata dimostrata nelle ultime quarantotto ore, durante le quali Gerusalemme rimase completamente isolata dal resto del paese; i ribelli, infatti, avevano tagliato tutte le linee telegrafiche e telefoniche, impedendo che fossero riparate. Quando, dopo lungo e rischioso lavoro, gli operai riuscirono a ristabilire le comunicazioni, si venne appreso che nel quartiere antico di Gerusalemme le cose si erano aggravate.

Uno sciopero generale di protesta da parte degli arabi è stato messo in atto a Gerusalemme in seguito alla profanazione della Moschea di Omar, ove i soldati britannici sono entrati senza togliersi le scarpe

Conflitti a catena

Una bomba era stata gettata nel cortile della moschea di Omar e siccome i soldati britannici sarebbero poi entrati nella moschea senza levarsi le scarpe, gli arabi hanno iniziato uno sciopero generale di protesta.

«Bisognerà procedere con estrema cautela — dice il corrispondente del Times — dato il sacro carattere del luogo e data la convivenza di una popolazione cristiana, che comprende monaci e suore, con gli ebrei ed i mussulmani e la presenza di molte chiese, moschee e sinagoghe».

Gli impiegati britannici di una centrale elettrica sono stati assaliti da un gruppo di banditi, che sono fuggiti soltanto al sopraggiungere delle truppe inglesi. Bilancio dell'azione: 5 arabi e un impiegato inglese uccisi, 5 poliziotti feriti.

A Ramleh un altro grave incidente si è verificato. Presso il posto di polizia un gruppo di banditi ha assalito una pattuglia, mentre stava rientrando da un'ispezione e 5 inglesi sono stati massacrati mentre i banditi riuscivano ad allontanarsi senza perdite. Le truppe hanno però immediatamente circondato tutta la città e 300 sospetti sono già stati arrestati. Il coprifuoco diurno è stato imposto. Uno scontro è pure avvenuto sulla «Judean Hill» tra una pattuglia di soldati inglesi ed una banda araba. Lo scontro è durato per oltre mezz'ora. Bilancio dell'azione: 13 arabi morti, un ufficiale ed un soldato inglesi feriti.

Mentre sei uomini stavano per deporre una bomba sulla linea ferroviaria nei pressi di Gaza, che avrebbe dovuto scoppiare al passaggio dell'espresso proveniente dall'Egitto, una pattuglia inglese ha fatto fuoco su di loro. Dei sei uomini tre sono stati uccisi, uno ferito e due catturati.

Sulla strada di Giaffa un autobus che trasportava degli operai ebrei è stato aggredito a fucilate e dei 25 occupanti sono stati uccisi e sei feriti.

Difesa passiva

Come prima misura precauzionale le autorità britanniche hanno adottato quella passiva, di un coprifuoco di ventiquattro ore: ciò significa che la gente non può uscire di casa nè di giorno nè di notte, a meno che non voglia esporsi all'immediato pericolo di essere fatta segno alla fucilata della truppa.

Le autorità inglesi sperano che una tregua potrà essere conclusa in occasione del «Ramadam», il quale durerà dal 25 ottobre al 23 di novembre ed imporrà ai mussulmani di deporre le armi per dedicarsi alle preghiere. Ma, se invece sarà proclamata la «guerra santa» e le preghiere potranno essere rinviate a dopo la vittoria, le truppe inglesi sferreranno l'offensiva, dicono i corrispondenti dei giornali inglesi prima che il «Ramadam» termini.

Si teme a Londra che l'offensiva sarà paragonabile a quella con cui il generale Allenby cacciò i turchi dalla Palestina.

L'attuale comandante delle truppe inglesi, generale Haining, che dispone fra l'altro di seimila volontari ebrei, lancerà i suoi venticinquemila uomini anzitutto alla riconquista dei centri su cui ora sventola liberamente la bandiera con la mezzaluna.

Verso un'intesa?

Poi, in alcune centinaia di villaggi, situati su posti strategici verranno installate piccole formazioni di truppe che useranno contro gli arabi i metodi della guerriglia adottati a suo tempo dal colonnello Lawrence. E, in fine, verranno costituite colonne mobili che dovranno incalzare le bande nazionaliste e, possibilmente, distruggerle.

Questi, per lo meno, sono i progetti del comando inglese, come vengono descritti dagli inviati speciali. E' chiaro però che se Londra da un lato vuole usare la forza, dall'altro cederà. Ed è in procinto, a quanto si prevede, di cedere sul terreno politico.

Il Daily Herald ripete stamani che la Commissione di inchiesta raccomanderà di rinunciare al piano di spartizione della Palestina fra arabi ed ebrei. Il Governo di Londra adotterebbe subito la raccomandazione e deciderebbe di fare cessare la immigrazione degli ebrei.

In tal modo la politica enunciata nella famosa dichiarazione di Balfour verrebbe completamente abbandonata ed un modus vivendi fra Inghilterra e Islam in Palestina potrebbe essere più facilmente trovato.

Giorgio Sansa

ATMOSFERA NEBULOSA A PARIGI

La tardiva ritrattazione di Herriot

e le mene dei nemici della pace

Parigi, lunedì sera.

Come avverte l'*Action Française*, dopo l'allarme della scorsa settimana, coloro che condussero la Francia sull'orlo di una situazione catastrofica, cercano ora maggiormente di discolparsi e, a tal uopo, rigettano su altri gli errori da loro stessi commessi.

In tal senso — secondo l'organo monarchico — si è comportato ieri a Lione il signor Herriot il quale ha voluto far credere di essere, più di quanto si crede e si pretende, amico dell'Italia e di essere, meno di quanto si pretende, amico della Russia.

«Mi si accusa — ha detto — di essere l'origine dei dissensi con l'Italia; sono, invece, un vecchio amico del Popolo italiano e devo a Roma una parte di ciò che penso e di ciò che sono. Siamo noi radicali che, per primi, abbiamo steso una mano all'Italia». Herriot ha evocato le «frasi elogiose» indirizzate al nostro Paese nel congresso radicale di Tolosa del 1932, ma egli ha saltato a piè pari l'anno 1935 e tutto il periodo della guerra etiopica, nonchè quello posteriore fino a tutt'oggi.

Egli fu uno dei più fanatici sanzionisti. Non solo durante gli ultimi tre anni ha fatto quanto ha potuto, apertamente o nascostamente, per acuire i dissensi fra Parigi e Roma, ma alcuni mesi or sono, agli inizi del ministero attuale, quando gli onorevoli Daladier e Bonnet manifestarono l'intenzione di inviare un ambasciatore a Roma, egli si oppose formalmente con tutte le sue forze a tale misura. Herriot, che non ha cessato per contro di magnificare nel medesimo tempo l'accordo franco-russo e di rivendicare la sua parte di merito per i benefici che la Francia, secondo lui, poteva ritrarre, ieri ha declinato ogni responsabilità nei riguardi del patto suddetto. Le menzogne hanno le gambe corte e quando, ad esempio, riguardano i pretesi screzi dell'asse italo-tedesco esse fanno soltanto male alla Francia.

La Cekoslovacchia sappia, del resto, come osserva il *Matin*, rendersi conto che deve ormai abbandonare le sue vecchie amicizie ed acquistarne delle nuove che saranno molto preziose per la sua stabilità e la sua pace. Il *Journal*, esaminando altri punti dell'orizzonte internazionale, non è sorpreso per nulla che in Italia si sia accolta con grande riserbo la destinazione di François Poncet all'Ambasciata di Roma, dal momento che a Parigi il richiamo «istantaneo» dei volontari italiani continua ad essere presentato con calcolata falsità, come una doppiezza e un inganno, e dal momento che «la radio francese ufficiale lascia intendere — con un'insistenza tendenziosa — che il Governo inglese non può far nulla prima della riapertura del Parlamento».

Secondo il *Journal*, tale procedimento temporeggiatore, non utile nè a Parigi nè a Londra, non lo è nemmeno per la pace generale.

Per ora lo sforzo del Fronte popolare francese e di quella parte di nazionalisti fornicante con tale fronte è concentrato nel salvare il branco di ebrei e comunisti fuggiti dal territorio sudetico nel territorio cekoslovacco.

Si rileva una grande campagna da parte dell'*Oeuvre*, del *Peuple* e dell'*Humanité*, con insieme l'*Epoque*, contro la richiesta attribuita a Hitler di reclamare l'estradizione degli elementi giudaici e marxisti che si sono resi colpevoli di alto tradimento verso la Germania.

Apertura delle scuole: S. E. Ciano vi accompagna il proprio bimbo

Stamane a Roma, come in tutta Italia, ha avuto luogo la solenne apertura delle Scuole. S. E. il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, come già fece per gli anni scorsi, ha voluto accompagnare personalmente alla Scuola il proprio bimbo. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera)*

Strani riti fra le genti più bizzarre

Gli esorcismi del "mago,, nel millenario tempio del sacrificio

Nella giungla di Angkor – Per fugare dal corpo i peccati – La danza della vedova – Il pugnale col «garuda», il sacro uccello indiano che trasporta le anime – Un funerale a Bali: la cerimonia più gioiosa nella vita degli indigeni – Agel, la danzatrice

II.

Fino a dieci anni fa, Angkor, la vecchia capitale del regno dei Funan, era inaccessibile per le sue strade, dato che la Francia non aveva pensato nè ad aprirne di nuove nè a curare la manutenzione delle vecchie, così che pochi erano coloro che pensavano di andare a vedere quello che restava di quella passata civiltà e tentare di conseguenza la soluzione del mistero secolare che avvolgeva la «vecchia città dell'Oriente».

Funan comprendeva il territorio che è oggi della Malesia, del Siam e della Indocina francese. Angkor, adesso capitale del Cambogia in Indocina, venne fondata nel nono secolo. La sua civiltà, quella dei Khmer, è oggi scomparsa, allo stesso modo di quella dell'antica Grecia e di quella dei Maya del Messico. Ma la sua architettura rimane una delle meraviglie del mondo per la sua bellezza, e le sue vestigia testimoniano ampiamente della gloria di un tempo.

Mentalità dei cambogiani

Io mi fermai circa un mese in un modesto villaggio della regione a più giorni di distanza da Angkor e posso anzi vantarmi di essere stato il primo uomo bianco visto da quella popolazione.

Il viaggiare attraverso la fitta vegetazione della giungla era assai difficile, data la mancanza assoluta di comunicazioni. Al tempo della vecchia civiltà vi erano strade dappertutto, per mezzo delle quali gli indigeni potevano andare da un tempio all'altro, anche i più distanti, da poi che, secondo l'usanza, i re ne avevano fatto costruire in abbondanza, ma i cambogiani di oggi non sono industriosi come i loro antenati Khmer, e non solo non si preoccupano di aprire nuove vie di comunicazioni, ma hanno lasciato sparire a poco a poco anche quelle che vi erano che sono state rovinate dal tempo e dominate dalla vegetazione.

Nel Cambogia vi sono ancora molte belle cose da vedere, ma bisogna dire però che poco viene fatto dalle autorità francesi per mantenere questo patrimonio di antichità veramente pregevole sotto tutti gli aspetti.

Lasciate che prima di parlare dei riti e delle abitudini vi descriva sommariamente gli abitanti di questa regione.

I cambogiani, discendenti dagli antichi Khmer, non sono di corporatura molto robusta, ma di aspetto assai piacevole. Oserei dire che con i loro occhi a mandorla e la loro morbidissima carnagione opaca, sono assai belli.

La loro mentalità è molto simile al loro fisico: posseggono una buona dose di indolenza e non sono proclivi a fare sfoggio delle proprie virtù; vengono considerati molto sensibili e senza traccia di ipocrisia.

La vita fra i cambogiani insegna a dare e non a ricevere. L'amore vi è profondo e delicato; simile ad un bellissimo fiore che cresce sulla terra; e la morte è ritenuta simile ad un secondo matrimonio.

A differenza del Marocco, dove la truffa è praticata su vastissima scala, questo commercio dell'impostura è sconosciuto nel Cambogia.

Tra questi indigeni idealisti e sinceri, io ho assistito a dei riti funebri: supremi sacrifici che consacrano il trionfo della morte e dell'amore sulla vita.

I re dei Khmer provenivano da Delhi. Vuole la credenza che essi fossero originari parte da esseri umani, parte da esseri divini e parte da rettili e che con le virtù derivanti dai loro generatori, governassero il regno dei Funan.

Col loro dominio, i re introdussero la religione buddista, costruirono templi e strade ovunque. Ma lasciarono anche libera la pratica del culto ed i riti dei nativi, tanto che anche oggi la religione dei cambogiani è un miscuglio di buddismo e di antichi riti indigeni.

Quando arrivai al villaggio, era giustappunto morto uno dei suoi più importanti abitanti, precisamente un capo, e le tre vedove ed i figli lo piangevano amaramente. Ma avevo perso molto dei riti abituali, perchè non avevo potuto assistere alle pratiche religiose atte a scacciare dal corpo di un moribondo tutti i suoi peccati, prima che sopraggiunga la morte a rapirlo.

Le pratiche erano avvenute nella stessa casa del morente ed erano state affidate a colui che viene chiamato il «mago» una specie di stregone vestito in foggia strana. Secondo l'usanza costui aveva foggiato dell'argilla ad immagine del morente, più o meno somigliante, poi aveva collocato questa immagine in un luogo solitario, agitando davanti ad essa le mani in strani movimenti e recitando parole di esorcismo. Per tale rito tutti i peccati ed i mali del morente sarebbero usciti dal corpo trasferendosi nell'immagine di argilla. Dopo di che, il «mago» aveva rotta la statuetta, sotterrandola di poi.

Presso tutti i popoli primitivi era superstizione vedere un nesso profondo tra malattie e spiriti maligni. Anche gli indigeni cambogiani che non hanno mai sentito parlare di bacteri, cercano in qualunque modo di dare una ragione alle malattie che li colpiscono. E quale spiegazione migliore potrebbero dare, dato che la loro sapienza è limitata, all'infuori della cattiva influenza degli spiriti maligni?

Del resto secondo tutte le credenze religiose dei primitivi, gli spiriti maligni possono essere fugati prima della morte e durante il funerale.

Nel Cambogia assistetti ad una di queste significative cerimonie funebri. Chi si incaricava di scacciare gli spiriti maligni erano degli uomini recanti orribili maschere e che compivano danze grottesche.

Il corpo del morto venne portato in mezzo alle rovine di un piccolo bellissimo tempio dei Khmer fatto costruire da un re dell'epoca.

Gli indigeni girarono attorno al tempio, adorni dei loro più bei costumi, ricamati con grande ricchezza, con seta di vari colori. La cerimonia ebbe inizio con una musica lamentosa, al suono della quale, gli indigeni si misero a danzare. Danza originalissima, caratterizzata da piccolissimi movimenti che compivano senza spostarsi. Si inginocchiavano, si accoccolavano, facendo continuamente, con le braccia, con le mani, col collo, dei movimenti che per la loro sinuosità ed espressione raggiungevano momenti di vera bellezza. Quegli indigeni sembravano avere il collo slogato, tanti erano i movimenti che facevano con la testa: avanti ed indietro, da sinistra a destra, cambiando continuamente l'espressione del viso.

A sinistra: **Agel, la bella danzatrice di Bali.** A destra: **I cadaveri vengono issati sulla torre funeraria per la cremazione**

Man mano che la danza prendeva un ritmo più accelerato anche l'eccitazione aumentava. Finalmente apparvero sei uomini, avvolti in specie di larghi mantelli e recanti sul viso delle maschere orribili. Ben si diedero a compiere dei movimenti violenti e paurosi, movimenti che secondo loro erano atti a ritenere gli spiriti cattivi che stavano per andarsene.

Attorno ad essi, raffiguranti la opposizione al compimento abituale del rito, gli indigeni si misero in circolo, entro il quale entrò e si pose nel mezzo, la vedova del capo che doveva preparare se stessa al trionfo dell'amore sulla vita.

I tamburi e tutti gli altri istrumenti suonarono sempre più forte, ed in modo maggiormente suggestivo. Tutti gli indigeni ballavano quasi automaticamente, in una specie di ipnosi. Ma la danza più bizzarra e più estatica era quella della vedova, la quale, infine, in un supremo atto d'esaltazione si slanciò in avanti, ruppe il cerchio umano e raggiunse velocemente il piccolo tempio, nel quale andò ad abbattersi sul corpo del marito, esanime. Si era trafitta con un pugnale.

Le urla delle scimmie

La impugnatura dell'arma raffigurava un garuda, il sacro uccello indiano, che si vuole, trasporti l'anima umana nell'eternità.

Allora, alcuni indigeni presero i due corpi e li portarono in processione, attraverso la giungla, fino ad Angkor Wat, un gran tempio distante circa un miglio dalle mura della città. Il cammino durò tre giorni, tanto che fu necessario, al scendere della notte, fermarsi, e dormire all'aperto dopo aver acceso il fuoco per tenere distante le belve.

Durante il giorno le scimmie, numerosissime, nascoste fra gli alberi, urlavano senza posa.

Vi erano anche molti elefanti, ed è strano ed anche misterioso il fatto che essi, portassero rispetto estremo alla morte umana. Infatti, forse guidati dall'istinto, nessun elefante ha mai calpestato le zone di terra nelle quali sono stati sepolti degli uomini.

Confesso che quando gli indigeni mi esaltavano tanto questo luogo, proclamandolo il luogo più bello del mondo, la più superba concezione, io ero un poco scettico, ma mi ricredetti quando potei constatare che veramente Angkor Wat era una delle cose più belle da me viste, anche se potei solo ammirarlo alla luce delle torce.

Prima di giungervi, dovemmo però attraversare un largo corso d'acqua. Alfine, ecco il tempio, nell'interno del quale vennero portati i due cadaveri.

Attraversammo il tempio, sempre al lume delle torce, che in ogni corridoio, in ogni stanza, traevano dall'ombra statue di Budda e bassorilievi di squisita fattura. Ma i segni del tempo erano evidenti, perchè le dorature erano sparite, e molte statue erano cadute.

Mentre passavamo tra quelle antiche vestigia, numerosissimi pipistrelli che stavano abitualmente rintanati per ogni dove, fuggivano, spaventati dalla luce.

Il piccolo corteo salì i gradini che conducevano sull'altare più alto, considerato il cuore del tempio, costituito da uno spiazzo abbastanza largo, e dove era un piedestallo capovolto, coperto dagli escrementi dei pipistrelli. Povera gloria dei Funan, coperta di escrementi!

L'ultima fase della cerimonia fu di una semplicità veramente buddista. I cadaveri vennero posati sull'altare a testa nuda, vestiti di giallo e calzati con dei sandali. Un prete per circa un'ora mormorò

Il «mago», specie di stregone del Cambogia, che coi suoi esorcismi libera il corpo dei morenti da ogni loro peccato

per loro delle preghiere, mentre venivano bruciati dei bastoncini raffiguranti degli idoli e che significavano, secondo la credenza indigena, l'ascesa dell'anima ad un altro mondo, con tutti i sensi della vita.

Poi, sempre al lume delle torce, i corpi vennero portati fuori del tempio e il piccolo corteo rifece il cammino nella giungla, dove, senza altra cerimonia avvenne la tumulazione.

Dopo aver assistito a questo rito, io partii per Bali nelle Indie Orientali olandesi, il luogo ove la morte viene considerata come la suprema felicità.

Ora che ho visto, penso veramente che il popolo balinese sia il più felice popolo del mondo e che la cremazione dei suoi morti sia la cerimonia più lieta di tutta la vita. Aggiungerò anche che, secondo il mio punto di vista i balinesi sono i più begli indigeni che io conosca. Io ebbi anzi il piacere di conoscere una delle più avvenenti ragazze del luogo: Agel, intelligentissima, spiritosa e perfetta danzatrice. I funerali dei suoi parenti mi si presentarono come una delle cerimonie più gioiose cui avessi assistito e tali come non avrei mai immaginato.

L'animismo dei balinesi

La religione balinese è basata sull'induismo e sull'animismo e pervade tutta la vita di quelle genti. Ogni più piccola parte di terra è per loro, sacra. Tutti sono religiosissimi ed interamente votati alle loro credenze. Anche su tutte le strade del territorio di Bali sono poste in abbondanza delle terrificanti maschere intagliate nel legno, destinate a tenere lontani gli spiriti maligni dagli accidenti stradali.

Venni invitato varie volte nella casa di Agel che vi viveva in compagnia del padre e del fratello. In Bali non vi è nessun pregiudizio contro la razza bianca tanto che io fui sempre accolto e trattato con grande cortesia e persino amicizia.

Durante le mie ripetute visite alla famiglia balinesiana, ebbi a notare un particolare odore, grato d'altronde, che pervadeva tutta la casa.

Ne chiesi ad Agel; ed ella mi rispose, ridendo:

— Oh, è la mamma! Essa è qui! E' morta tre anni fa!

Confesso che risi a mia volta, credendo ad una burla, e credo che anche altri avrebbero pensato come me.

— Nondimeno, credo che passerà ancora del tempo, prima che essa possa venire cremata — proseguì Agel. — Intanto resterà ancora qui... speriamo a lungo.

Indicò il padre con un gesto, poi lo guardò e sorrise. Lo guardai anch'io: era molto vecchio.

Solo più tardi compresi il significato di quelle parole.

E' di regola a Bali che un morto non possa essere cremato prima della persona più anziana della sua generazione. Così era infatti per la madre di Agel, da poi che era tutt'ora vivente il marito, maggiore di lei.

Prima del funerale il corpo destinato ad attendere, veniva imbalsamato, oppure, dopo di essere stato ben bene compresso, veniva bagnato internamente di una apposita soluzione di sale e aceto. In tal modo si poteva conservare anche per diversi anni, in attesa della cremazione.

Ma nonostante le previsioni di Agel non passò molto tempo che suo padre morì.

Immediatamente io venni invitato nella casa come amico. Agel [illegible] ma felice.

Numerose cerimonie preliminari vennero compiute attorno alla casa, e del cibo venne posto su di un cassetto fuori della porta, per placare gli spiriti maligni.

I giovani che erano stati chiamati per prendere i due cadaveri, quello recente del padre e quello più vecchio della madre, si recarono con essi al torrente per la rituale lavatura; altra protezione dagli spiriti cattivi.

Anch'io seguii Agel e suo fratello fino al torrente ed assistetti a quello che oserei definire un vero schiamazzo se non si trattasse di una cerimonia funebre. Gridavano, ridevano; sembravano dei fanciulli intenti a spruzzarsi di acqua e di fango, per gioco. Un gioco macabro, perchè di esso erano partecipi anche i due cadaveri che i giovani si voltavano l'un l'altro. Sembrava che tutto il terrore della morte se ne fosse andato, seguendo l'onda di quella singolare allegria.

Purificazione col fuoco

Un funerale a Bali è una cerimonia fastosissima e di conseguenza anche di gran costo. Si pensi infatti che per cerimonie tali, molte famiglie del luogo sono cadute in rovina. Anche Agel e suo fratello spesero ogni avere per i funerali dei genitori; vero è che poi poterono largamente rifarsi, poichè la ragazza venne scritturata da una grande casa cinematografica americana.

Dopo la cerimonia preliminare della lavatura che assicurava una buona protezione contro gli spiriti maligni, assistetti alla cremazione dei due corpi, o, per dirla con i balinesiani, alla purificazione per mezzo del fuoco.

A tale scopo venne costruita una torre funeraria alta sessanta piedi, tutta in bambù, e decorata molto gaiamente con carta colorata e feticci.

I due cadaveri vennero issati fino alla sua sommità e quindi lasciati in compagnia di un ragazzetto che aveva il preciso incarico di tenerli fermi durante le evoluzioni che la leggera torre avrebbe poi compiuto.

Si formò una specie di processione di indigeni, che si caricarono la torre per portarla al campo di cremazione, distante circa due miglia. Alla testa del corteo vi erano i musici che suonavano con molto affiatamento ogni sorta di istrumenti caratteristici del luogo; dietro a loro venivano i portatori di lance e le donne che recavano tutte le specie di cibo per gli spiriti. Seguivano altri indigeni recanti pomposi ornamenti, ed altri ancora, legati da vincoli di parentela o di personale amicizia alla defunta coppia. Veniva infine la torre funeraria e dietro ad essa i preti, seduti su delle sedie speciali portate a braccia, oltre un buon numero di polli vivi, destinati ad essere bruciati con i cadaveri, affinchè portassero via l'anima loro.

Più volte il corteo subì delle soste per qualche scaramuccia contro gli spiriti maligni. I portatori della torre, anzi si fermarono improvvisamente e si diedero ad urlare e a smaniare, facendo girare tre volte su se stessa la torre, alla cui sommità il ragazzo durava fatica a tenersi. Simile manovra inoltre venne ripetuta ogni qual volta la strada era interrotta da un corso d'acqua; una volta anzi si ripetè nel bel mezzo di un torrente, la scena delle risa e degli spruzzi che ho già descritto.

Nel giorno della gioia

Giungemmo infine al campo di cremazione, nel mezzo del quale vidi numerosi bizzarri e grotteschi animali di legno, alcuni dei quali rappresentanti a rosse linee dei tori dalle corna dorate. Essi erano vuoti nell'interno e la parte superiore del loro corpo si poteva sollevare a mo' di coperchio. Più tardi conobbi anche l'uso al quale erano destinati.

La processione fece tre volte il giro del campo, poi il bramino si fermò nel centro e lanciò quattro frecce secondo i quattro venti. Anche la torre venne collocata nel mezzo e accanto le furono messi due dei tori di legno.

I due cadaveri vennero levati dalla cima della torre e portati a terra. Allora assistetti alla più strana corrida di questo mondo. Infatti due buoi, rappresentanti l'uno gli spiriti benigni e l'altro gli spiriti maligni, vennero posti l'uno di fronte all'altro. Ma si capiva che gli spiriti benigni prevalevano, a giudicare dalla maggiore prosperosità della bestia che li rappresentava. I buoi lottarono per il possesso dei corpi. Agel batteva le mani ritmicamente e si divertiva assai dei piccoli incidenti che capitavano a qualche spettatore, compreso suo fratello. Infine, come ognuno prevedeva, vinse lo spirito del bene.

Allora i due cadaveri vennero adagiati ciascuno in un toro di legno e poi portati di nuovo sulla torre, mentre gli spettatori si affrettavano a privarli a gara dei feticci e delle laminette d'oro che sarebbero servite poi da amuleti.

Intanto era calata la sera e dato che la cremazione non sarebbe avvenuta che il giorno dopo, tutti si disposero per il sonno della notte.

All'alba erano tutti in piedi e si lavavano e si decoravano per il gran giorno di gioia, come dicevano loro.

Agel era molto bella quel mattino. Essa, molto gentilmente, mi recò un ibisco, affinchè mi adornassi a mia volta e cercò di mettermelo sulla testa, priva di qualsiasi ornamento. Si divertì molto nei reiterati, vani tentativi, infine riuscì a fissarmelo dietro un orecchio, mediante dei lacci di seta, attaccati alle stanghette di tartaruga dei miei occhiali.

Durante tutto il giorno i preti recitarono preghiere e compirono altre cerimonie.

Il sole tramontò di nuovo, e la luna illuminò il cielo. Allora, sotto il cielo stellato, venne appiccato il fuoco ai due cofani e a tutta la torre. L'eccitamento della folla crebbe man mano che la fragile torre ardeva pezzo per pezzo. Gli indigeni raccolsero anche i più piccoli resti e badarono a che venissero consumati interamente.

Passammo un'altra notte al campo. Al mattino dopo, Agel mi apparve ancora più bella e raggiante. Diceva di sentirsi purificata e più giovane, come se fosse risorta a nuova vita. I suoi congiunti ed il suo dolore erano stati bruciati con la torre di bambù, ed ora si trovavano in letizia in compagnia del dio Siva.

— Pure nel mezzo della vita, noi siamo nella morte — le dissi.

— Sì — ella rispose — è proprio come dite voi: nel mezzo della vita noi siamo nella morte, e nel mezzo della morte siamo nella vita. Ma voi sapete anche che nella morte, ciascuno di noi, salvo casi eccezionali, è nella sua prima incarnazione che è sempre migliore della vita terrena.

Passò anche quel giorno, e la notte ancora rimanemmo nel campo. I musici suonavano allegre melodie, mentre noi danzavamo all'aria profumata.

Al mattino, ogni più piccola brace era spenta e le ceneri erano ormai fredde.

La cerimonia funeraria era terminata.

Agel mi si avvicinò e col suo più bel sorriso mi disse:

— Avete visto? Morte è vita!

Gordon Cooper

CHI HA RAGIONE?

Si cercano tremila franchi che erano nascosti nel bordo di un abito

Gorizia, lunedì sera.

Certa Maria Bassida, era venuta mesi or sono da Parigi a Montespino per trascorrere un periodo di riposo presso la cognata, Amalia Doplicar e la nipote Benedetta, pettinatrice a Trieste. Essa aveva portato con sè circa tremila franchi francesi. «Il denaro — aveva pensato la donna — è cosa che fa gola a tutti; perciò è bene sottrarlo alla vista dei curiosi». Presi i tre biglietti da mille franchi, essa li aveva piegati e inseriti nel bordo della sottana, cucendoli poi ben bene per modo che nessuno potesse accorgersene. Trascorsero tre mesi dal giorno in cui era arrivata a Montespino e, durante tale periodo, fu circondata da mille attenzioni da parte della cognata e della nipote. Quest'ultima, che godeva di una breve licenza, dovette un bel giorno lasciare Montespino per riprendere le sue occupazioni a Trieste, per dove partì il mese scorso. L'attaccamento al denaro e più ancora un istintivo senso di diffidenza, indussero la Bassida a fare un controllo sul piccolo tesoro. Grande fu però il suo stupore allorchè, scucito il bordo della sottana, al posto delle banconote rinveniva, accuratamente piegati, tre fogli di carta oleata. All'amara constatazione essa faceva seguire una particolareggiata denuncia ai carabinieri, dichiarando di avere fondate ragioni per ritenere autrici della manomissione la cognata e la nipote. La madre della Benedetta ha non solo negato di essersi appropriata del denaro, ma ha dichiarato addirittura di averne perfino ignorata l'esistenza. Un telegramma da lei spedito alla figlia avrebbe però dato maggiore consistenza ai sospetti avanzati dalla denunciante. Il testo diceva press'a poco così: «Zia informato carabinieri sparizione suoi denari».

Dettole che il testo del telegramma stava a provare la sua responsabilità e quella della figlia, la Doplicar tentò di giustificarsi asserendo di avere fatto ciò allo scopo di mettere la Benedetta a parte dell'ingratitudine dimostrata dalla zia dopo tanta buona ospitalità e per diffidarla a darle ricetto qualora essa fosse venuta a Trieste. Il caso avrà il suo epilogo in Tribunale.

Vince settantacinquemila lire ed è preso dall'ira

(Poteva vincerne 600.000...)

Gozzano, lunedì sera.

Un noto agricoltore di questo comune, che desidera mantenere l'incognito, ha guadagnato una quaterna al lotto di 75.000 lire. Egli aveva visto apparire in sogno il proprio padre che lo consigliò di giuocare a tutte le ruote i numeri 32, 38, 46, 63, assicurandolo che avrebbe guadagnato. La scorsa settimana il vincitore aveva incaricato di giuocare i quattro numeri predetti con la posta di 20 lire all'ultima ruota di Firenze, la propria moglie, che pensò bene di giuocare anche il terno a tutte le ruote ed i numeri furono tutti sorteggiati, ma ha vinto solo 75.000 lire invece di 600.000, come avrebbe portato la quaterna. Il deluso vincitore si è dimostrato adiratissimo ed è per questa ragione che venne facilmente riconosciuto da tutti.

La novella di "Stampa Sera,,

I ricordi della ballerina

Adriana Kinder, la famosa ballerina dell'«Opera» di New York, la fata danzante aveva oltre ottant'anni quand'io la conobbi. Fu una sera nell'*hall* di un grande albergo americano. Rinsecchita e macilenta non serbava alcuna traccia dell'antica bellezza. Malamente riusciva a trascinarsi sulle gambe con l'aiuto di un bastone. Tuttavia non mancava mai di partecipare alle riunioni di carattere mondano che lei da un'ampia poltrona osservava con l'occhialetto, commentava con la sua voce agra e stizzosa, riallacciava a memorie e a ricordi della sua vita passata.

— Niski — mi disse quella sera Adriana Kinder, mentre era accanto a me seduta insieme ad altri quattro o cinque ospiti, ed osservava ridacchiando le coppie che ballavano dietro una vasta parete di vetro.

— Ma io non sono Niski — replicai.

— State zitto — mi mormorò qualcuno in un orecchio. — Se non volete farla impermalire...

— Niski — continuò Adriana Kinder — direte che io sono una vecchia borbottona, ma non riesco a mandar giù questi balli moderni.

— Certo — dissi — un tempo i balli erano più pittoreschi...

— Grondavano colore, vorrete dire. Ricordate la mia danza delle sette gonne?

— Quella in cui voi danzavate girando vorticosamente insieme ad altre sei ballerine? Sembravate rapita sull'ala del vento...

— Smemorato! — mi apostrofò A. Kinder, e con un gesto mi troncò il discorso. — No: io indossavo sette gonne di vario colore che ad una ad una abbandonavo danzando. Quand'ero giunta all'ultima gonna, alla gonna bianca, le altre disposte in giro sul pavimento facevano macchia come i colori sulla tavolozza di un pittore.

— Già, già — mi affrettai a dire. — Un effetto che era una gioia per gli occhi.

— E una danza — continuò la ballerina — che dava i brividi. La gente ammirata spalancava tanto d'occhi ed aspettava sempre che la gonna che mi toglievo fosse l'ultima... E ricordate la mia danza del cornicione?

— Sì — dissi — Bella come un quadro animato. Voi danzavate al centro di una vasta cornice d'oro ed era meraviglioso vedere quella figura a tratti staccare ed avanzare sui piedini fatati...

— Siete in vena di buon umore — mi rispose Adriana Kinder, crollando la testa e ridendo. Diventò seria. Continuò: — Fu la danza del cornicione che mi valse l'appellativo di ballerina volante. Che agilità; che destrezza! In punta di piedi sfioravo la ribalta, poi d'un salto sul cornicione, poi di nuovo giù, leggera come una farfalla... E la sera che quello spettatore assistendo alla mia danza venne sul palcoscenico armato d'un acchiappafarfalle e voleva a tutti i costi prendermi nella sua rete?

— Aveva perduta la testa — osservai.

— Era il barone Romild — continuò la celebre ballerina — che in quel modo insolito veniva ad offrirmi la sua corona baronale. Io rifiutai per amore dell'arte ed egli, disperato, dissipò tutto il suo patrimonio in bagordi.

— Certe volte è necessario esser crudeli — replicai.

— Avete detto la parola giusta — acconsentì Adriana Kinder. — E ricordate il ballo del cinghiale?

— Quello che inventaste ad una partita di caccia? — chiesi io.

— No, che ballai la prima volta ad una festa di beneficenza a Boston. Il cinghiale era in mezzo all'immensa sala da pranzo del palazzo dei Rong e schidionato sui carboni accesi rosolava. Io gli danzavo intorno con i miei passetti rapidi ed infinitesimali.

— Sembrava un antico spettacolo di stregoneria — dissi io.

— Talmente impressionante — soggiunse A. Kinder — che molte signore furono colte da svenimento ed alcuni degli invitati poveri, ossessionati dalla mia danza, smisero di mangiare.

La vecchia ballerina ad un tratto mi voltò le spalle e continuò a parlare come se si rivolgesse ad un uditore immaginario. Io approfittai di quella circostanza ed accostatomi ad un signore che mi stava vicino, a bassa voce gli dissi:

— Scusate; io non sono molto profondo nella storia del ballo, ma confesso che le danze descritte dalla signora non solo non le ho mai viste, ma non le ho mai sentite nominare. E' vero che sono sue invenzioni?

L'altro bisbigliò:

— Sì, le invenzioni di una a cui i piedi ad un certo momento hanno dato alla testa: le invenzioni di una povera pazza...

Salgat

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un'altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Tipografia Giornale LA STAMPA

ULTIME NOTIZIE

Rievocazione di un grande italiano

Domani al Cardello

Il 29° annuale della morte di Oriani sarà celebrato alla presenza del Principe di Piemonte

Il mausoleo di Alfredo Oriani al Cardello nella sua nuova sistemazione, con gli Stemmi inviati da tutte le città d'Italia e dell'Impero, che verrà inaugurato domani da S. A. R. il Principe di Piemonte

Casola Valsenio, lunedì sera.

Domani, con l'augusto intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte e alla presenza delle maggiori autorità e di organizzazioni del Regime della Provincia di Ravenna, sarà celebrato al Cardello il 29° annuale della morte di Alfredo Oriani. La cerimonia consisterà nell'inaugurazione del mausoleo ricoperto di tutti gli stemmi inviati dalle città d'Italia e dell'Impero in omaggio alla memoria del Grande Italiano scomparso.

Anticipatore dei moderni sportivi

Fra tanti Gran Premi o Coppe dedicate al nome di «grandi» del ciclismo di cui s'intende allungarne se non eternarne la memoria, davvero che sono stupito di non conoscerne l'esistenza di una — ad Oriani nominata. Dico Alfredo Oriani: mica l'omonimo che fu discreto corridore in bicicletta ai suoi tempi, e vinse il Giro d'Italia l'anno avanti la guerra; proprio l'Oriani grande pensatore e vaticinatore d'un'Italia in piedi, che il suo conterraneo Mussolini giustamente tolse dall'oblio e dall'incomprensione ai quali l'avevano condannato i suoi contemporanei. Ed oggi che, per commemorarne il 29° annuale della morte, perfino il Principe Ereditario si muove verso il Cardello ove le spoglie di tanto degno Italiano riposano [illegible] dicate, spontaneo vien da chiedersi perchè d'altrettanto omaggio e di conseguente gratitudine non venga fatto oggetto fra gli sportivi questo poeta della Patria, questo suscitatore d'energie che, e non altro, a noi sportivi ha lasciato più d'un esempio e più d'un incitamento in ogni tempo attualistici — e perciò imperituri.

Se le prose di noi tapini cronisti ciclistici e calcistici vengono, talvolta, immeritatamente diffuse, lette con attenzione e perfino mandate a memoria, quale più solida fama merita questo scrittore, che [illegible]

[illegible]

na romagnola attraversata dalla Via Emilia o su e giù per l'Appennino, diventano poesie che nessun autore contemporaneo ci ha ripetuto. E lo stesso pedalatore-poeta che s'ingolfa nelle vie, aperti gli occhi e l'udito a tutte le meraviglie della natura, a tutti gli echi della storia, vi stronca [illegible] lungi quella peste di velocipedastri che con la loro indisciplina provocano restrizioni e freni alla circolazione della bicicletta, parla di rapporti e di moltipliche e di pneumatici, di Zimmermann di Pasini di Nuvolari ch'erano i Binda e i Guerra dell'epoca, vi descrive (altro che le palinodie del reporter d'oggidì) una corsa dell'ora, vi analizza un parallelo fra la morte del tribuno Gambetta e quella del corridore Medinger, entrambi uccisi per mano di donna, vi commuove col capitolo sul maestro che gl'insegnò a reggersi sulla bicicletta, vi stupisce con le sue anticipazioni sul valore morale ed educativo delle corse e con le sue digressioni sulle strade regine del mondo... Caro rifare il viaggio con un simile compagno. Bisogna ripetere, leggere o rileggere Oriani per ripagarlo della sconoscenza de' suoi contemporanei con la gratitudine di noi posteri beneficiati — di noi nati a miracol compiuto!

Vittorio Varale

La medaglia d'oro alla memoria di un aviatore comasco

Como, lunedì sera.

La medaglia d'oro al Valore aeronautico è stata conferita alla memoria del sottotenente pilota Salvatore Sassi con la seguente motivazione:

«Pilota abile ed entusiasta, di provato valore, in importante azione contro munite posizioni ribelli, avendo spinta l'offensiva oltre ogni audacia, [illegible] Portati a terra incolumi equipaggio ed apparecchio con abile manovra [illegible] l'estrema difesa, incitando l'equipaggio alla resistenza ad oltranza, finchè, sopraffatto dal nemico, cadeva con le armi in pugno immolando eroicamente la sua giovane esistenza. — Endertà, 2 giugno 1937-XV».

La Genova-Istanbul-Marsiglia-Genova iniziata ieri dal "Città di Bari,,

Genova, lunedì sera.

Con la partenza della motonave Città di Bari della Soc. Adriatica di Navigazione, avvenuta ieri mattina dal Ponte dei Mille, si è iniziata la nuova linea Genova-Istanbul-Marsiglia-Genova.

IL VENTENNALE DELLA VITTORIA

Ottomila stendardi di ex-Combattenti a Roma

Come affluiranno nella Capitale i centomila reduci

Roma, lunedì sera.

Il ciclo delle cerimonie celebrative del Ventennale della Vittoria, iniziato nel giugno scorso sul Piave, si concluderà, come è stato annunciato, il 4 novembre in Vittorio Veneto. Le bandiere di tutti i Reggimenti dell'Esercito, nonchè di quelli disciolti, insieme con tutte le altre insegne delle Forze Armate, si aduneranno in Vittorio Veneto, dove sarà celebrata una Messa al campo in suffragio delle anime dei Caduti gloriosi. Pronunzierà l'allocuzione commemorativa il grande mutilato Carlo Delcroix.

Nel giorno 3 novembre tutte le bandiere delle Forze Armate, che costituiranno una selva frusciante di oltre 600 stendardi, partiranno, ripartite in sei treni speciali, e rispettive scorte, alla volta di Roma, dove giungeranno tra la sera stessa del 3 e le prime ore del 4. I convogli che seguiranno l'itinerario Vittorio Veneto, Conegliano, Treviso, Venezia, Padova, Monselice, Rovigo, Ferrara, Bologna, Prato, Firenze, Arezzo, Chiusi, Roma, fermeranno o rallenteranno in tutte le stazioni del percorso. A Roma la mattina del 4 le bandiere verranno portate dalla stazione Termini al Foro dell'Impero.

Tutto il popolo di Roma sarà schierato lungo il percorso, per un tratto del quale, e precisamente lungo il viale Amba Aradam, saranno allineati i centomila Combattenti convenuti in Roma per la solenne celebrazione con gli ottomila vessilli delle sezioni. Questa massa di insegne, non appena il corteo delle bandiere delle Forze Armate sarà passato, si accoderà ad esso, formando una sola interminabile colonna di vessilli a cui si aggiungeranno i 94 gagliardetti e stendardi provinciali di tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma. Sarà insomma uno spiegamento di bandiere senza precedenti, così come assolutamente eccezionale per numero di partecipanti sarà l'adunata di Combattenti che avrà luogo nella Capitale in quel giorno.

Nel Foro dell'Impero le bandiere delle Forze Armate occuperanno la grande piattaforma centrale, mentre le altre andranno a disporsi tutt'intorno a ventaglio lungo le esedre arboree e lungo la via del Mare e la via dell'Impero.

I centomila Combattenti i quali indosseranno tutti il vecchio elmetto di guerra, converranno a Roma ripartiti in due masse, quella proveniente dalle provincie periferiche e quella dalle regioni dell'Italia Centrale più vicine a Roma. La prima affluirà nella Capitale nella mattinata del tre e alloggerà in un attendamento che è in corso di allestimento ai Parioli e comprenderà, oltre i baraccamenti fatti in muratura, circa 1500 tende per venti persone ciascuna. In questo attendamento gli ex-combattenti delle provincie più lontane sosteranno due notti in quanto che le partenze avranno inizio soltanto la sera del 5.

Invece l'altra massa affluirà in Roma la mattina del quattro ripartendone la sera. Complessivamente per il trasporto di una tale massa saranno necessarie oltre ottanta tradotte.

L'attesa a Napoli per l'arrivo dei Legionari

Roma, lunedì sera.

I presidenti delle Associazioni delle famiglie dei Caduti, dei mutilati e dei combattenti saranno a Napoli coi labari nazionali per dare ai Legionari, reduci dalle gloriose imprese di Spagna, il primo saluto dell'Italia del sacrificio e della vittoria.

Commenti di Borsa

TORINO, 17. — Orientamento favorevole del mercato malgrado gli affari limitati. Prezzi sostenuti su tutti i valori e in maggior misura sulle Viscosa più richieste e scambiate. Progredite sensibilmente anche le Amiata.

MILANO. — Riunione discretamente attiva e prevalentemente sostenuta. Nei settori azionari registrano particolarmente ulteriori vantaggi Snia, Breda, Amiata, ex-Ferroviari, Centrale, entrambe le Pirelli, Cieli, Fiat, Siet. Nei titoli minori in risveglio Orobia, Chatillon, Sarda, Ciga, Rip. Fermi. I titoli di Stato con qualche ripresa per la Rendita e il Redimibile 5 per cento. Le azioni Piacentina sono quotate da oggi ex-acconto di L. 7,50 per azione al netto.

Il Duce approva il progetto per il ponte "28 Ottobre,, che sarà gettato sul Tevere

Roma, lunedì sera.

Il Duce ha approvato il progetto relativo alla costruzione del ponte «28 Ottobre», redatto dall'Accademico Brasini con la collaborazione del prof. Giannelli, presentatogli dal Ministro dei LL. PP.

Il ponte, che è costituito di 7 arcate, di cui la centrale di metri 52 e le laterali di metri 26 ciascuna, e ha una lunghezza di metri 310, sorgerà sul Tevere, poco a monte di Ponte Milvio. Nel centro della sede stradale sarà riportata una selciatura romana antica, larga quattro metri, quale simbolico collegamento storico delle due vie consolari.

Dal punto di vista autarchico, l'opera è stata progettata per raggiungere quanto di meglio si possa fare in tale campo. Difatti essa richiederà appena 244 tonnellate di acciaio semiduro e metri lineari 31.235 di pali in cemento armato.

Il ponte richiederà 30 mesi di tempo per la sua costruzione, per cui potrà entrare in servizio il 21 aprile dell'Anno XIX. Il ponte è il sesto dei manufatti in corso d'esecuzione, in questi compreso il ponte «Duca d'Aosta», ed esso assicurerà col suo piano viabile largo 48 metri la più facile comunicazione fra l'alta e la media Italia a mezzo delle due arterie stradali Cassia e Flaminia che, opportunamente deviate, immetteranno in un viale d'accesso al ponte.

Il Duce ha impartito disposizioni per il sollecito inizio dei lavori.

La visita del Segretario del Partito alle Scuole romane

Roma, lunedì sera.

Oggi, iniziandosi in tutta Italia il nuovo anno scolastico, il Segretario del Partito ha visitato il Liceo Torquato Tasso e la scuola elementare Regina Elena.

Sotto la presidenza del Duce

La quarta riunione della Commissione Suprema dell'Autarchia

L'esame dei risultati ottenuti nelle industrie chimiche, metallurgiche, estrattive

Roma, lunedì sera.

Alle ore 16 di oggi la Commissione Suprema dell'Autarchia si riunisce nuovamente per la quarta volta, al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Capo del Governo.

Come si ricorda, nelle tre precedenti riunioni, la Commissione, dopo avere ascoltata una relazione complessiva del Ministro delle Corporazioni sull'attività esplicata dai vari Comitati Corporativi ed Intercorporativi, per la realizzazione e lo sviluppo dei piani autarchici, predisposti da ciascuna Corporazione, per il settore di sua particolare competenza, ha discusso sulle relazioni che al riguardo hanno dettagliatamente fatto, all'assemblea, numerosi vice-presidenti di Corporazione.

Dagli ampi resoconti pubblicati dalla stampa si è avuta una chiara visione dei concreti problemi esaminati in rapporto alle capacità produttive dei vari settori ed alle necessità di consumo interno. I settori esplorati finora sono stati quelli dei cereali, della vitivinicoltura, oleario, ortofrutticolo, della zootecnia e della pesca, della cellulosa per la carta ed il rayon, dei prodotti tessili, delle bietole, dello zucchero e del legno.

Per tutti questi settori la discussione è stata ampia e specifica, ed il pensiero del Duce ha sempre rivelato, con acutezza di sintesi, gli aspetti più caratteristici di ciascun problema produttivo, indirizzandone la soluzione alla luce degli obbiettivi definiti.

Altri importanti settori produttivi saranno esplorati nella seduta odierna. Infatti restano ancora da esaminare i risultati ottenuti nel settore della chimica, della metallurgia e della meccanica, delle costruzioni marittime ed aeree, delle industrie estrattive, del vetro e della ceramica ecc.

La Commissione Suprema dell'Autarchia discuterà poi l'importante problema di ordine generale, costituito dal funzionamento dei piani autarchici per la cui soluzione vivissima è l'attesa da parte dei produttori.

L'aderenza agli aspetti concreti dei fenomeni economici, rivelata dalla battaglia per l'autarchia mantenuta dalle Corporazioni nella valutazione realistica dei problemi da risolvere, consente unità di metodo e di indirizzo fra i diversi cicli della produzione, avviata al livello voluto dalle esigenze del consumo.

La tecnica, alleata al risparmio nazionale, risolverà anche il problema del finanziamento necessario allo sviluppo ed al potenziamento dell'attrezzatura agricola e industriale di un'Italia ricca di cinquanta milioni di abitanti, uniti nella fede verso il Capo e nella volontà di attingere tutte le mète indicate.

Nozze d'oro festeggiate con nove figli e trenta nipoti

Verona, lunedì sera.

Quest'oggi, attorniati dai loro nove figli e da oltre trenta tra nipoti e pronipoti, hanno festeggiato le loro nozze d'oro i coniugi Giovanni Erbisti, di 73 anni, e Libera Barana, di 71 anni, da Marzana.

Cinque giorni di viaggio di quattro palloni tedeschi

Bolzano, lunedì sera.

Ieri, gli abitanti della frazione Riviera di Turbe scorgevano nel cielo della Venosta un grosso pallone che poi vedevano che andava a cadere sull'alpe omonima. Alcuni cacciatori si davano alla ricerca del pallone, che dopo alcune ore riuscivano a rintracciare. Ma più esattamente si trattava di quattro palloni legati l'uno all'altro, due dei quali per avarie perdevano gas in grande quantità. Attaccato poi al pallone era un apparecchio automatico che regolava la manovra dei palloni stessi. Della cosa venivano informati i carabinieri i quali, aprendo una busta che si trovava in una navicella e leggendone il contenuto potevano accertare che si trattava di quattro palloni stratosferici partiti da Friedrichshafen e appartenenti al laboratorio del prof. Regener della Fabbrica Zeppelin.

Ospita i ciclisti sull'auto e li deruba del velocipede

Cremona, lunedì sera.

Un nuovo mezzo, non privo di originalità, ha escogitato il ventottenne Mario Pisati, nativo di Curano Milanese e residente in Crema, per involare le biciclette ai loro legittimi proprietari. Egli, che per questa attività già altrove esplicata è ricercato dalla polizia, trovandosi a Castelleone con una auto da lui stesso guidata, vedeva passare tale Giovanni Festari di ventisei anni, che, dimorando in Crema, si dirigeva in bicicletta a quella volta. Il Pisati offriva di accogliere sulla sua macchina il Festari che, accettando, legava la sua bicicletta alla pedana dell'auto su cui prendeva posto. Giunto nei pressi di Crema, il ciclista era appena sceso dall'auto e si accingeva a riprendere la bicicletta quando il Pisati si allontanava velocemente senza più far ritorno.

Gli ebrei deferiti al Tribunale Speciale

L'attività antifascista del professor Colorni di Trieste

I suoi rapporti con l'estero - Le lunghe indagini svolte dalla polizia politica

Trieste, lunedì sera.

In merito alla criminosa attività svolta a Trieste dal prof. Colorni abbiamo questi ulteriori particolari, i quali illustrano anche la figura morale dell'arrestato.

Il prof. Eugenio Colorni, nato a Milano, abitava a Trieste soltanto da un paio d'anni. Benchè insegnante all'Istituto Magistrale «Giosuè Carducci», sezione femminile, egli era pochissimo noto oltre all'ambiente della scuola nella schiera dei suoi rari e fidati amici. Pare non frequentasse pubblici ritrovi, non avesse relazioni nei nostri ambienti, nemmeno fra i suoi colleghi. Tutto quello che sanno dire coloro che l'hanno avvicinato per rapporti ufficiali o casualmente è che egli era un uomo di studio e chi vide più in fondo aggiunge che aveva una certa aria di superiorità tipica dei giudei intellettuali, un'aria insomma non molto trasparente.

Aria di superiorità

Gli insegnanti che gli furono vicini affermano che il Colorni si riteneva ad essi superiore e che il posto all'Istituto Magistrale lo teneva perchè gli faceva comodo, non certo perchè egli amasse la scuola, l'insegnamento, i suoi allievi e colleghi.

Quest'aria di superiorità del resto traspare in ogni elemento della sua vita. Laureatosi con distinzione in filosofia all'Università di Milano, vincitore di un concorso per una borsa di perfezionamento, nominato lettore di italiano all'Università di Friburgo, ancora giovanissimo, autore di alcune pubblicazioni su vari temi filosofici, sposatosi con una giovane ebrea berlinese di agiata famiglia, professore di ruolo al R. Istituto Magistrale «Giosuè Carducci», uomo in piena ascesa; il Colorni doveva realmente considerarsi un esemplare raro della sua razza e nel clan sociale della borghesia ebraica egli doveva essere ben quotato e forse era anche una delle loro speranze.

Il prof. Colorni ha sempre ostinatamente rifiutato di iscriversi al partito. Egli si è sposato a Milano nel 1935.

Ultimamente egli ha compiuto diversi viaggi a Parigi, ove stava trattando con un editore francese per la pubblicazione di un suo lavoro filosofico che doveva uscire stampato in italiano. Il prof. Colorni conduceva a Trieste vita ritiratissima e riceveva ben di rado qualche singola persona. Generalmente egli era ritenuto uno studioso.

L'arresto del prof. Eugenio Colorni è avvenuto a Trieste il giorno 8 settembre. Esso sta in relazione ad alcune importanti scoperte fatte dall'autorità politica di Milano in merito ad attività segreta che un esiguo, ma ben organizzato, gruppo di antifascisti prevalentemente di razza ebraica andava colà svolgendo da alcun tempo, con lo scopo di propagandare idee comuniste e comunque contrarie al Regime. L'attività della criminosa combriccola, che sembra abbia avuto anche qualche piccola ramificazione in altri centri dell'Alta e della Media Italia, era stata segnalata da uno speciale servizio di informazioni all'autorità politica di Milano ancora un paio di mesi fa, prima cioè dell'inizio della campagna per la difesa della razza.

La losca combriccola

Trovandosi in fondo nella condizione di non poter nuocere, perchè ristretta a pochissimi elementi di razza giudaica, i quali erano costretti ad agire con grandissima cautela nel loro campo d'azione antifascista, la losca combriccola è stata costantemente tenuta d'occhio anche le autorità politiche milanesi sono riuscite a scoprire tutte le sue piccole ramificazioni. E' stato così che l'arresto del prof. Colorni è stato eseguito a Trieste appena un mese fa, mentre gli altri arresti sono stati eseguiti a Milano anche prima e dopo. L'arresto del Colorni, che a Trieste era solo noto per i suoi sentimenti contrari al Fascismo profondissimi, anche se non apertamente confessati, è avvenuto in base ad un ordine partito dall'autorità di Milano. Uomo prudentissimo e preciso in tutte le sue azioni, egli mai aveva lasciato nulla trapelare della sua criminosa attività nell'elemento locale, in modo che le stesse autorità di Trieste non potevano sospettare nulla sul conto suo. Alti funzionari e due commissari di polizia politica di Milano sono venuti espressamente a Trieste per procedere al suo interrogatorio. Tutti i documenti sequestrati in casa dell'ebreo sono stati immediatamente inviati a Milano insieme con l'arrestato.

Philipson l'ex-deputato di Firenze e le sue mire filobolsceviche

Firenze, lunedì sera.

La notizia dell'arresto dell'ex-on. Philipson non ha destato meraviglia, perchè era bene conosciuto il suo atteggiamento antifascista. Figlio di ebreo emigrato dal settentrione germanico, si era stabilito a Firenze ed aveva velleità politiche; giovane d'anni, ma carico di sfrenata ambizione. Dotato di largo censo, dandosi l'aria di gentiluomo, manteneva relazioni con Max Bondi e altri correligionari, quali Modigliani e Treves, per mettere in salvo il portafoglio, come egli cinicamente diceva, e per dare il Paese, come la Russia, in mano all'internazionale giudaica affinchè a lui toccasse la parte di «dominatore della Toscana». Fu come il Rosselli e altri ebrei danarosi della Toscana, avversario fanatico del Fascismo. Sembrava tuttavia che i dirigenti lo avessero [illegible] e per parecchi anni su di lui fu silenzio. Elemento torbido, invece, aveva cambiato tattica, lavorando nell'ombra e giovandosi del nome e dell'aspetto straniero per i collegamenti con l'estero, in odio all'Italia, che aveva ricusato in lui uno dei suoi mille padroni i quali l'avevano offesa prima dell'anno 1922.

In attesa di maggior giudizio...

Il Sacerdoti in Tribunale in qualità di testimone

La confusa deposizione sulle malefatte di un ex-cassiere della «Roma»

Roma, lunedì sera.

L'ex-agente di cambio Renato Sacerdoti ha fatto stamane la sua comparsa in tribunale in qualità di testimonio in un processo che si ricollega però alla sua attività di ex-presidente della Società Sportiva «Roma».

Il processo ha messo anzi in luce in qual modo farraginoso il giudeo teneva la direzione e l'amministrazione della società. Imputato era un ex-cassiere della Roma, tale Umberto Petrazzini, che doveva rispondere di aver convertito a proprio profitto nella sua qualità di cassiere somme per circa 16 mila lire appartenenti alla società. L'imputato era difeso dall'avv. Nicolai e la «Roma» in persona del suo attuale presidente gr. uff. Igino Betti, si era costituita parte civile, assistita dall'avvocato Anserini. Un discreto pubblico di tifosi assisteva nell'aula. Fu appunto il gr. uff. Betti, succeduto al Sacerdoti dopo una breve presidenza dell'avv. Vittorio Scialoja, che, procedendo a una verifica dell'amministrazione e della contabilità, scoprì il notevole ammanco e sporse denuncia di appropriazione indebita contro il Petrazzini.

Questi, tanto in istruttoria che stamane nella pubblica udienza, si è difeso negando l'addebito che gli veniva mosso e giustificandosi col dire che siccome nel passato, sotto la presidenza del Sacerdoti egli aveva ricevuto compensi straordinari per il lavoro di tesseramento, si era ritenuto da ciò autorizzato a prelevare dalla cassa le somme mancanti.

Il Tribunale su questa giustificazione assai poco convincente ha voluto sentire, oltre che la parte lesa, gr. uff. Betti, i sindaci della «Roma» allora in carica, e l'ex-presidente Sacerdoti. Questi dal carcere di *Regina Coeli* si è recato al Palazzo di Giustizia a mezzo di un tassì, sul quale avevano preso posto quattro agenti investigativi. Trovandosi egli in carcere a disposizione dell'Autorità di Pubblica Sicurezza e senza mandato di cattura, che deve essere — come è noto — spiccato dall'Autorità Giudiziaria, la sua traduzione non si è effettuata a mezzo del cellulare ed all'ex agente di cambio non sono state applicate le manette.

Quando è salito sulla pedana dei testimoni per rendere la sua deposizione, il Sacerdoti è apparso molto depresso ed emaciato in viso. Con aria stanca e quasi sottovoce ha risposto alle domande del Presidente, dichiarando che nessuna autorizzazione era stata da lui data al suo cassiere di prelevare a suo favore i fondi della cassa e che perciò l'ammanco riscontrato aveva sorpreso anche lui.

Incalzato dalle domande, ha però ammesso che in passato erano stati dati al cassiere compensi straordinari per il lavoro di tesseramento: quanto, però, egli stesso non poteva precisare, ma certamente alcune migliaia di lire. Per tutto il resto della deposizione l'ex presidente della «Roma» si è trincerato dietro risposte evasive:

— Non so. Non ricordo. Sono passati tre anni.

La denuncia risale infatti al 1935. Il Sacerdoti è stato quindi congedato: è questo il termine di rito per i testimoni; ma per l'ex-agente di cambio congedo ha significato il ritorno tra i quattro agenti che lo attendevano al piede della pedana per riaccompagnarlo a Regina Coeli.

Il Sacerdoti ha attraversato la aula stipata di pubblico affettando una certa indifferenza e scomparendo rapidamente nei corridoi del Palazzo di Giustizia. Fuori dell'ingresso principale sul ponte Umberto stazionava il tassì che ha trasportato nuovamente il giudeo al carcere.

Qualche giornale aveva raccolto la voce di un nuovo colpo di scena nello scandalo del contrabbando di valute. Si parlava di un arresto sensazionale che sarebbe stato operato dalla polizia. A questo il *Piccolo* pubblica:

«A proposito di un settimo arresto che sarebbe avvenuto nei giorni scorsi e che si doveva mettere in relazione con la losca attività della banda Sacerdoti, siamo autorizzati a smentire che vi sia stato tale nuovo arresto. E' questa una comunicazione dell'ultima ora, ed essendoci pervenuta dall'unica fonte responsabile in materia, riteniamo che la smentita in oggetto non consenta fino a questo momento possibilità di replica. Ciò non esclude che le indagini continuino per mettere in luce tutti i reati dei quali possono essersi resi responsabili Sacerdoti e compagni».

Movimentata compravendita di un'automobile

Vicenza, lunedì sera.

In una osteria di Roana, sull'Altipiano di Asiago, Antonio Ambrosini, di Canove, e Graziano Abalini, di Mezzaselva, si erano trovati per concludere, il primo la vendita e il secondo l'acquisto di un'automobile «Balilla».

Il prezzo pattuito era di 5700 lire e, stipulato l'affare, l'Abalini consegnò all'Ambrosini la somma in biglietti di banca di vario taglio. Contato e ricontato il denaro e trovato che corrispondeva all'importo convenuto, l'Ambrosini lo poneva in tasca, ma subito dopo lo ritoglieva per una nuova verifica. Stavolta risultava mancante un biglietto da mille.

Come spiegare la misteriosa faccenda? Fra l'Ambrosini e l'Abalini si accendeva un violento diverbio; nell'osteria accadeva un putiferio e dovevano intervenire i carabinieri.

Poichè le cose stavano per mettersi male per tutti, uno dei clienti presenti nell'esercizio, Corradino Martello, di Roana, si affrettava a porre sul tavolo il biglietto da mille ch'egli, non visto, aveva abilmente sottratto all'Ambrosini. La pace era ristabilita. Ma il Martello è stato denunciato.

Un rimorchio in un'osteria

L'oste ucciso

Rovigo, lunedì sera.

Un autocarro con rimorchio si fermava al centro di Polesella per essere caricato di materiale, e, mentre gli autisti scendevano, il rimorchio si sganciava e, trovandosi in leggera pendenza, indietreggiava andando poi a cozzare con estrema violenza contro il muro dell'osteria condotta da certo Aniceto Baldi fu Giuseppe, di 58 anni. L'urto fu tremendo e provocò lo sfondamento di gran parte della parete, per cui il pesante veicolo penetrava nell'esercizio mandando a catafascio quanto incontrava.

Per disgrazia in quel momento il Baldi stava per uscire, per cui veniva investito e riportava una gravissima frattura alla gamba sinistra. All'ospedale gli veniva amputato l'arto, e pareva che dopo l'intervento chirurgico egli potesse ristabilirsi; ma purtroppo, dopo un'alternativa di speranze e di dolori, l'infelice ieri mattina decedeva.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata: N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	GENOVA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 50,30; Londra 90,00; Svizzera 430,20; New York 19.

"STAMPA SERA,, - SPORT

Gioie e amarezze del Campionato di calcio

Liguria e Ambrosiana protagoniste

della giornata che ha dato le più dure delusioni

a Genova, Juventus e Milan

Una valanga di gol all'Arena, un solo gol (ma che vale una valanga!) a Marassi: due risultati che incidono sulla classifica, due nuove batoste alla già traballante posizione di «bianconeri» e «rossoblù», due urli di rivalità accaniti, conclusivi, oltre che con il tripudio di chi ha vinto, con una dura umiliazione per chi ha perso. Sì, perchè, se Ambrosiana e Liguria hanno goduto di tutta la gioia del successo, ancor più, forse, Juventus e Genova han trovato amarissimo il calice della sconfitta.

Le due sconfitte

Per questa sofferenza loro maggiore alla felicità degli altri, parliamo prima di Juventus e di Genova. Entrambe le squadre hanno parecchi punti in comune: sono partite per il gran viaggio del Campionato con l'etichetta di «squadrone» appiccicata alla maglia; prima di cominciare hanno dovuto rinunciare a parecchi giocatori messi a riposo dalle conseguenze di Coppa Europa (Bellini da una parte e Bertoni dall'altra); fin dalle prime giornate hanno perso atleti e subìto disavventure (si chiamano Rava, Busidoni, Monti e Varglien per i «bianconeri», Figliola e Servetti per i «rossoblù»); situazioni e condizioni anormali hanno portato disordine, sfiducia e cattivi risultati, sì da influire nocivamente sull'animo degli atleti e da scuotere la fiducia dei «tifosi». Dopo tutte queste traversie, Juventus e Genova si sono trovate ieri a lottare contro avversari con cui si son sempre dei conti da sistemare: l'Ambrosiana vecchia avversaria di decennali lotte per lo «scudetto», la Liguria rivale di casa e di tradizione. Tali partite, entrambe le squadre le hanno affrontate con l'illusorio viatico di recenti vittorie. Juventus e Genova, quindi, sono scese ieri in campo, guardando alla posta in palio, non solo con il desiderio di conquistarla che è solito e logico di ogni contendente, ma agognandola come rivalsa contro le recenti traversie, ma sognandola come il principio radioso di un periodo di vita meno infelice. Invece... Invece sapete che cos'è successo.

All'Arena la Juventus ha toccato il fondo dell'amarezza e della delusione. La prima linea, che contro il Napoli aveva avuto cenni di una certa attività e possibilità di raccogliere punti, si è vanamente urtata contro gli sbarramenti nerazzurri; la mediana, che con Buscaglia pareva aver ripreso efficacia e capacità di lavoro, è rimasta travolta, non potendo nuovamente contare sull'ex «azzurro», dal ritmo e dal peso della lotta; la difesa, reparto principe della squadra, ha tentennato in Amoretti ed ha perso, per espulsione, Rava, il gladiatore che, ancor dolorante, aveva voluto riprendere coraggiosamente il suo posto; l'intera squadra, dispersa e sconvolta, ha piegato clamorosamente sotto il peso di cinque gol, dei quali neppur uno vendicato.

Errori e sfortuna

Il discorso sulla Juventus potrebbe essere lungo assai. E lo faremmo volentieri se... non l'avessimo già fatto alla seconda partita di Campionato. Errori piramidali e sfortune a catena si mischiano e si compenetrano talmente nella situazione juventina, che, se questa si perpetuasse, non sapresti più discernere dove finiscono i primi e cominciano le seconde, e dove gli uni son causa delle altre e viceversa. Non è male ricordare, infatti, che, il Rava che ieri con una violenta reazione ai continui falli di Campatelli s'è fatto espellere, era un giocatore non ancora del tutto rimesso da un grave incidente, e che, se ha dovuto tornare in squadra in queste sfavorevoli condizioni (il polso non guarito influiva indubbiamente, sia per la noia connessa al male che per la preoccupazione di proteggerlo, sullo stato nervoso dell'atleta), è perchè lo squadrone Juventus non possiede... un terzino di riserva. E non è, inoltre, inutile ricordare che, se la mediana priva di Monti non è riuscita a trovare una sistemazione, ciò lo si deve al fatto che il giocatore acquistato per sostituire eventualmente «l'infinito», Buscaglia, vede regolata la sua efficienza fisica, a causa di un grave inconveniente cronico al ginocchio, dal buon umore o dall'inclemenza del tempo. Son cose, queste, da noi già dette, ma che è bene tener presenti, poichè è quasi sempre da questi d'importanza di questo calibro che si compromettono le sorti d'una squadra per tutto un Campionato.

Per il Genova il discorso non dovrebbe mutare di molto, ad ascoltare i «tifosi» rossoblù, «mugugnanti» contro Garbutt che ha delle idee troppo... personali sull'utilizzazione dei giocatori e sulla divisione dei ruoli, anche se il fatto di aver perduto entrambi i centravanti a disposizione — Bertoni e Servetti — per cause di cui nessuno ha colpa deve far pensare più ad un'ondata di sfortuna che ad una situazione inizialmente compromessa. Anche qui, però, errori e disgrazie formano un discreto cocktail.

Noi non possiamo e non vogliamo ancora credere che Juventus e Genova debbano già considerare chiusa per loro conto la discussione dello «scudetto». Vogliamo, anzi, pensare, che l'aver passato i guai prima, sia di corazza per l'avvenire, quando i guai capiteranno agli altri. Certo bisognerebbe che si liberassero una buona volta dalle sabbie mobili in cui

Annibale Frossi: 27 anni, di Muzzana, rivelatosi nell'Aquila, laureato campione e «azzurro» alle Olimpiadi di Berlino, «asso» dell'Ambrosiana. E' tutto occhiali, ma l'anno scorso parve non riuscire più a vedere il gol. Adesso, invece, lo vede di nuovo e Amoretti l'ha appreso ieri a sue spese.

attualmente affondano. Purtroppo, se entrambe hanno l'intenzione di prendere dalle sconfitte di ieri la forza e lo scatto di reazione per risalire, bisogna che una delle due... lo ritardi, poichè la prossima giornata di torneo le metterà di fronte. Allo Stadio Mussolini vedremo questo disperato duello di signori in disgrazia. Sarà uno scontro interessante; ed anche un po' commovente.

Dopo aver parlato tanto delle sconfitte di Milano e di Genova ci sarà ancora posto per dire delle vincitrici? Non molto, ma la gioia del trionfo farà sì che i «tifosi» dell'Ambrosiana e della Liguria saranno clementi con noi. Quando si è felici, si è anche generosi.

La squadra di Baloncieri

L'Ambrosiana, finora così stitica di gol (3 soli ne aveva fatti in cinque partite), s'è sfogata ieri. Sull'abbondante raccolta hanno indubbiamente influito lo sfasciamento della compagine juventina, le papere di Amoretti e l'espulsione di Rava, ma le testimonianze sono unanimi nel rilevare che, pur non brillando troppo Campatelli (per il tempo che ha giocato) al centro, la prima linea con Ferraris all'ala sinistra ha fatto mille cose in più e in meglio che non con Ferraris al centro. La prova dei fatti ha dato ragione a chi non ha lesinato critiche alla testardaggine dei dirigenti nerazzurri, impegnati ciecamente nell'insistere sulla bislacca soluzione delle passate partite. Speriamo ora che, se l'espulsione di Campatelli (a questo diciannovenne, finora apparso tanto ben educato, sarà, intanto, bene far osservare che non è mirando a colpire un avversario dolorante che si serve la causa dello sport, il buon nome dei colori sociali e la dignità propria) portasse ad una squalifica, non si ritorni sul vecchio male. Nelle riserve c'è un Barsanti e c'è un Busoni da metter fuori. Qualora questi due giovanotti, poi, non si preoccupassero di mettersi in condizioni di forma tali da sostenere il ruolo per cui sono stati assunti, abbiamo già detto la settimana scorsa come devono essere trattati.

La Liguria non ha preoccupazioni di questo genere. Là tutti danno tutto perchè la squadra lotti e sostenga il ruolo di primissimo piano conquistato. Ieri mancava Battistoni (non sempre il coraggio può vincerla sui malanni) ed ecco Callegari sostituirlo senza disdoro, ed ecco Tortarolo riapparire in squadra, allenatissimo e in condizione di lottare sulla stessa trincea dei compagni. La Liguria non piega così, mano a mano che le responsabilità della sua elevata posizione aumentano e le prove si fanno più dure. Riunite tutte le energie in un solo fascio, la squadra di Baloncieri continua arditamente la sua marcia. Tutti dicono, pur ammirandola, che un giorno dovrà cedere. Giocatori e allenatore, però, a quest'eventualità non pensano. E puntano avanti. Non sarà facile domare questa pattuglia di atleti energici, decisi, allenati, combattivi, solidi. La corsa della «squadra fenomeno» potrebbe durare assai più a lungo di quanto si creda.

Il Torino e la sua corsa

Come tutt'altro che di breve tratta pare debba essere la corsa del Torino, anche se i «granata» dovranno domenica prossima andar a far visita alla Lazio. Anche ieri i ragazzi torinesi l'hanno fatta da padroni contro gli animosi modenesi. La prima linea, così, ha fatto registrare dei progressi di gioco d'assieme, attraverso una maggior intesa fra mezze ali e ali ed una più incisiva attività di Gaddoni. Nella mediana c'è qualche incertezza di Allasio, mentre alcuni sbandamenti nello schieramento dei terzini e certe... generosità di Olivieri appaiono in difesa: si tratta, però, più che altro, di cose prodotte, in partite come quella di ieri, dalla sicurezza del risultato ormai acquisito. Con il risultato, invece, non c'entrano per niente quelle arie da campione viste in Bo, un atleta che a simili manifestazioni non è solito. Anche se forse non ce n'è bisogno, si farà bene a ricordare che di campioni nel Torino non ce n'è nessuno e che, in una squadra di energie compatte come quella granata, conta tanto la tecnica raffinata di Bo, quanto la buona volontà di Gaddoni e l'operosità di Vallone. Non è, quindi, il caso di far prediche e gesti di rimprovero se un passaggio non arriva a segno, o un pallone è intercettato a sproposito. Meglio è regolarsi sull'esempio di Ferrero che piglia tutto per buono, lotta per ogni pallone, cerca d'andar sempre d'accordo con Petron e... va in testa alla classifica dei cannonieri.

Notizie poco liete ai «tifosi» del Milan sono giunte anche da Bari. Là i «rossoneri» han segnato per primi e, dopo subìto il pareggio, han perso per un gol di Capocasale, segnato quando, a detta dei più, il novantesimo minuto era già scoccato. L'allontanamento di Feiner non ha valso a portar fortuna allo sfortunatissimo Milan.

Torino, Liguria e Ambrosiana da una parte, Juventus, Genova e Milan dall'altra sono oggi i poli opposti fra cui si tende la corda del Campionato, una corda che passa attraverso tutta la classifica e si annoda pure alla marcia continua, anche se non brillante, della Roma ed ai capitomboli della Triestina.

La giornata di ieri offre, intanto, ancora lieti rilievi per il Novara. Pare proprio che la via buona augurata ai novaresi la settimana scorsa, su queste colonne, sia stata infilata, se gli «azzurri» si permettono anche il lusso di vincere fuori campo, e precisamente su quel terreno livornese che aveva visto la clamorosa capitolazione del Bologna. Di quel Bologna che ieri — con l'innesto del giovane Ricci in difesa, il ritorno di Fedullo all'attacco e la sostituzione di Corsi con Marchese — s'è trovato assai più a suo agio e, con una netta vittoria sulla Lazio, ha lasciato intravvedere i segni della ripresa. Queste due vittoriose — Novara e Bologna — si troveranno di fronte nella prossima giornata di gare sul campo piemontese. Anche qui, come per Juventus-Genova, parecchi saranno i motivi che si uniranno per dare interesse e sapore alla contesa.

Arn.

Quando Luigi Ferrero venne al Torino ci fu chi parlò d'una «giovane promessa» da tener d'occhio. La «giovane promessa» aveva allora [illegible] anni. Adesso ne ha 34. Pare, però, che con gli anni migliori, poichè ieri ha segnato tre gol ed è ora in testa alla classifica dei cannonieri. Con tutto ciò, Ferrero non ha perso la sua modestia. Se vi interessa, vi diremo che è un torinese puro sangue (anche se viene dal Bari) e che è sposato e padre di famiglia.

Michele Andreolo, centromediano del Bologna e della «nazionale» campione del mondo. Ha 26 anni, è nato in Uruguay e al Bologna l'ha ceduto il Nacional di Montevideo. Tra le molte sue doti, c'è la specialità di fare i gol da lunghe distanze. Ieri ha infilato da venti metri un pallone a cannonata nella porta di Blason.

Quelli della lettera B

C'è un altro nome in testa alla classifica

Fiorentina e Padova erano impegnate questa settimana fuori di casa. Gli incontri di Lodi e di Ancona polarizzavano l'attenzione dei tifosi che più attentamente seguono le vicende del Campionato di serie cadetta.

Mentre il pareggio ottenuto dai viola sul terreno dei fanfullini rientra nella normalità, dato che poteva magari essere scontato nelle valutazioni della vigilia, la vittoria ottenuta dai bianco-rossi del Bacchiglione sul terreno dorico non era del tutto attesa.

Il colpetto del Padova

Bisogna riconoscere che il colpo riuscito ai patavini è veramente da maestri. La squadra dorica (a proposito: essa è forse l'unica delle compagini calcistiche che possa vantare... nome e cognome: si chiama, infatti, Anconitana-Bianchi) è mancata all'attesa solo per quanto riguarda l'efficienza della sua prima linea.

Il punto della vittoria padovana è stato segnato dal vicentino Menti II, fratello del Menti ex-juventino, al 17° minuto. E adesso ad Ancona giureranno che il 17 porta disgrazia, mentre a Padova saranno convintissimi che tale numero porta, invece, fortuna.

Sono in moda le riserve

Il Milan non aveva più tanta fiducia nei suoi titolari di prima squadra; ha impacchettato un bel nucleo di riserve che ha inviato a giostrare a Bari. Le riserve rossonere se la sono cavata brillantemente, se non con la vittoria.

Nella medesima [illegible], all'incirca, ha deciso la direzione della Sanremese. La compagine biancoceleste della Riviera, da qualche tempo non funzionava più a dovere, aveva bisogno di cure. Bisogna sapere che, presentemente, pontefice massimo della società è un valentissimo chirurgo: il prof. Turco, che, pur chiamandosi Adalgiso taglia muscoli e accomoda ossa con somma maestria, senza far provare quasi dolore alcuno; tanto che proponiamo addirittura che invece di Adalgiso, da adesso in avanti, si chiami magari... Analgesico.

Molti ricorderanno il prof. Turco, uno dei sanitari che all'epoca d'oro del Torino sovrintendeva alle fratture e alle meniscotomie sociali. Dopo aver risieduto qualche tempo a Casale egli si è trasferito a Sanremo e, seguendo la sua vecchia passione calcistica, ha finito per prendere in cura l'organismo della società locale.

La partita di Spezia si presentava quale impresa ardua, sia per la bravura dei bianchi, sia per la vecchia ruggine di campanilo. Il prof. Turco, avendo mezza squadra in riparazione e una parte fuori forma, decideva un... taglio netto: fuori i titolari poco efficienti e dentro valide riserve. Niente medico pietoso che fa la piaga cancrenosa.

Si è veduto come la chirurgica operazione abbia rigenerato l'organismo bianco-celeste. La Sanremese ha vinto per 3 a 0. Gli spezzini dicono che la colpa principale del disastro si debba far risalire al portiere locale Malerbi, che si sarebbe emozionato oltre misura, tanto da non saper neppure opporsi ai più facili tiri.

Portiere o non portiere, fatto sta che la squadra di San Remo è passata al «Picco» e l'impresa appare strabiliante, sia per l'imbottitura di riserve che l'undici della Riviera di Ponente denunciava, sia per la magnifica prova fiorentina da cui erano reduci quelli della Riviera di Levante. Il prof. Turco sarà adesso talmente contento da sentirsi persino propenso a tagliare una gamba a qualche arbitro, completamente gratis.

All'industria del pareggio

Tanto... per cambiare il Palermo ha chiuso in pareggio un'altra partita casalinga. Quella rosa-nera è stata sempre una squadra molto salda in difesa: sin dai tempi del Santillo, del Faotto, del Lo Prete, per tacer di Ziroli.

Anche adesso il Palermo, che scende per li rami, conta un saldo sbarramento difensivo. Ma, a quel che sembra, ha anche degli avanti che segnano poco: se la squadra sicula ha incassato solo tre palloni ne ha elargiti solamente due, e la casella che riguarda le partite vittoriose seguita a rimanere piena con un tondissimo zero. Il punto asportato dalla Conca d'Oro potrà servire parecchio, in seguito, alla classifica dei grigi, i quali, stavolta, avrebbero persino potuto chiudere vittoriosamente.

Non c'era Bertoni

Il Venezia ha finalmente battuto il Pisa. Tra il leone di San Marco e l'ex-centravanti [illegible] esisteva un vecchio conto, che ha finito per regolarsi automaticamente con la cessione di Bertoni al Genova. L'anno scorso il Venezia si recò nella città della Torre pendente e Bertoni azzeccò una di quelle sue giornate che i portieri avversari debbono segnare «nigro lapillo». In occasione della partita di ritorno i neroverdi [illegible] fino all'ultimo [illegible] la certezza di una vittoria allorchè il solito Bertoni ci mise l'abile zampino. E ne scaturì, invece della vittoria, uno sparuto pareggio.

Quest'anno non c'era Bertoni e al Venezia è riuscito rimandare a casa i rivali «pisani» con un pallone. Non bisogna credere, però, che si tratti di una vittoria strepitosa. Pare, anzi, che il goal sia scaturito in condizioni piuttosto bizzarre.

Fanfullinerie

I viola sono stati fermati in casa fanfullina. Con questo 0 a 0 la Fiorentina perde il momentaneo primato della classifica; i locali hanno meritato la divisione dei punti per lo slancio con il quale si sono battuti, mentre i fiorentini avrebbero potuto aspirare a vincere per la migliore tecnica sfoggiata.

Meglio ha salvato il Casale da un punteggio forse disastroso a Siena. Il portiere dei monferrini seguita a dar prova della sua valentia, ma la sua squadra non riesce a tirare su.

La difesa salernitana ha preso tre papere a Vercelli: un goal per papera. A Bergamo gli atalantini hanno segnato contro il Vigevano dopo appena un minuto e 15 secondi di gioco. Il nostro Sudati ha inviato alle nuvole un calcio di rigore, fra gli sguardi... minacciosi dei compagni. E' andata bene che i granata sono lo stesso riusciti a pareggiare una diecina di minuti prima della fine.

Il Verona se l'è cavata con un 3 a 3 a Ferrara. Anche qui ha funzionato la «zona Cesarini», su spiovente di Bianchi. Arbitraggio di Rosso.

Anche nella B se ne vedono di tutti i colori.

Gam.

Le pubblicazioni di matrimonio

allo Stato Civile di Torino

Bacchiero Mario, operaio, con Taliano Lucia — Quartucci Giuseppe, aggiustatore mecc., con Vescovo Maria — Falsiella Giacomo, commerciante, con Guaipelio Antonietta, commessa — Rissone Italo, dolciere, con Ferrero Maria — Bellini Pietro, falegname, con Cantamessa Giuseppina, oper. bottoniera — Peroglio Longhin Francesco, manovale, con Casora Margherita — Imariale Primo, meccanico, con Deambrogio Maria, sarta — Milanesio Secondo, operaio, con Gabetti Luigia — Rosal Genesio, contadino, con De Piero Nina, domestica — Stirano Giuseppe, falegname, con Rabion Caterina, sarta — Schinardi Ugo, meccanico, con Proietti Bruna — Ferraolo Giuseppe, calzolaio, con De Celis Maria — Ruffino Luigi, appuntato R.R. CC., con Merlo Silvia — Verona Ampelio, meccanico, con Carmerali Lola, sarta — Piola Caselli Pierbattista, industriale, con Gracis Floriana — Cognolato Eduardo, calderaio, con Barbero Salvina — Cantini Antonio, operaio, con Formento Erina — Montalmeggio Onorato, falegname, con Giamba Maria — Roma Angelo, segretario di Zona, con Ferrari Genesina — Gobbi Arturo, agente di assicurazione, con Chiuni Giuseppa, impiegata — Ambrosio Giuseppe, impiegato d'albergo, con Mignone Rosa — Faravelli Ernesto, fonditore, con Tocahir Amelia, operaia filatrice — Ferrero Francesco, contadino, con Carbisio Prassede, contadina — Post Aliseo, manovale, con Brenna Emma, domestica — Settembrini Gino, inservibile, con Gentili Vivalda — Audisio Giuseppe, manovale, con Guillino Matilde, interpolatrice — Vecchi Guido, industriale, con Sayon Imperia — Pilliaone Francesco, brig. CC. RR., con Lo Tauro Agnina — Goglio Rodolfo, calderaio, con Serra Rosso Giovanna — Cambria Carlo, muratore, con Bonometti Guerrina — Cantilena Dionigio, commissario P. S., con Chiesa Camilla — Danusso Secondo, [illegible]

[illegible]

TEATRI

ALFIERI

Le ultime repliche di *Esami di riparazione*

ALL'ALFIERI, stasera, domani e mercoledì sera, ultime repliche a prezzi popolari di «Esami di riparazione». La serata di mercoledì sarà data in onore di Nuto Navarrini. Giovedì sera si avrà allo stesso teatro il debutto della Compagnia del Casino di Venezia, mentre la Compagnia [illegible]-Navarrini sta completando l'allestimento della nuova rivista «Il segno dell'aquila» di Bel Ami, che andrà in scena martedì sera 25 [illegible].

GIOCHI E PASSATEMPI

PARALLELOGRAMMO

NB. - La lettura orizzontale si ripete verticalmente.

1) Dei ...... anni molti e molti Son passati, son sepolti
2) ... in riva all'Ellesponto
3) Come in ...... vi racconto
4) Fu l'...... del diletto Ch'ella amò d'intenso affetto E periva in mezzo al mare
5) ...... [illegible] di ricordare
6) ... a notte si gittava
7) Verso .... e poi nuotava

CASELLARIO

1) Parte della Messa
2) Consenso
3) Non si lascia superare nè abbattere.
4) Isola italiana del Mediterraneo
5) Studia i casi di coscienza
6) Chi porta rancore
7) Assemblea politica e legislativa dell'antica Roma.

Soluzioni dei giochi pubbl. sabato

Parole incrociate:

Aggiunta di iniziali:

OTTO
DOTTO
EDOTTO

Frin

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo — 17,50: Movimento linee aeree dell'Impero; Bollettino presagi — 19,30: Comunicazioni della R. Soc. Geografica — 19,30: Orchestrina melodica diretta dal Maestro Ruggero Maghini — 20,15: Commento ai fatti del giorno — 20,25: Piero Gazzotti, Segretario Federale di Torino: Finalità e Criteri della Rassegna «Torino e l'Autarchia», conversazione — 20,35: Dischi di strumenti caratteristici — 21: Canzoni e danze popolari italiane; direttore d'orchestra M.o Cesare Gallino — 22: Attualità — 22,10: Concerto del Duo Pianistico Bormioli-Semprini — 22,40: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 20,25: Commento ai fatti del giorno — 20,35: Poesia dell'Autunno, pianista Max Berbardeci — 20,55: «Ecco la fortuna», commedia di De Stefani e Cataldo; dopo la commedia musica da ballo fino alle 22,30; 22,30-23,55 (Firenze I, Napoli I, Ancona): Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Trasmissione da Monaco: Concerto sinfonico: Orchestra sinfonica della Stazione di Monaco diretta dal M.o Adolf Winter — 22: Sul fronte della Radio: notiziario — 22,10: Selezione di canzoni; Radiorchestra diretta dal M.o Sergio Vaccari — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Appendice di STAMPA SERA (21)

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

— Pronto!... Sì, la berlina... Fate il pieno di benzina... Sì, seguite punto per punto le mie istruzioni... Alle otto... Dick si trova di già là?... Va bene, basta... Che sia pronto!

Quand'ebbe finito di telefonare il giovane parve ricordarsi del visitatore, e si rivolse a lui con uno sguardo diffidente, come a rammaricarsi d'aver risposto al telefono in sua presenza.

— Dicevate? — chiese rialzando fieramente la testa.

— Che dalle indagini condotte sono arrivato alla conclusione che forse anche voi siete minacciato di morte. Ed è appunto per questo che mi sono permesso di venire ad offrirvi i miei servizi.

Le parole avevano prodotto il loro effetto, poichè don José era impallidito.

— La mia vita?... Sarei curioso di sapere come siete arrivato a questa conclusione...

Jarry sorprese uno sguardo di intelligenza fra il giovane e la donna.

— Si tratta di un segreto professionale! Capirete che fino a quando non mi avrete incaricato personalmente di fare indagini per conto vostro, non mi è possibile parlare...

I due si guardarono nuovamente...

Poi, don José sillabò:

— Mi spiace molto di non poterlo fare, ma questo affare è stato affidato alla giustizia, e spetta perciò a lei occuparsi delle indagini ed arrestare il colpevole. Confido che solo essa sarà in grado di fare ciò, perciò non posso affidare ad altri un incarico tanto delicato, e tanto più ad uno sconosciuto...

Cercava le parole. Com'era del resto sua abitudine.

— Vi confesso [illegible] che non mancherò di mettere [illegible] al corrente, com'è mio dovere, del passo che avete fatto. Del resto, se voi sapete in proposito delle cose che vi sembrano interessanti, andatelo a dire al giudice istruttore al quale compete l'affare... Per quel che riguarda la mia pelle, vi assicuro che sono capace di difenderla da solo...

La donna approvava con la testa.

— Come desiderate voi — disse Jarry indietreggiando d'un passo. — Perciò non mi rimane altro che salutarvi ed augurarvi di sfuggire alle insidie dei vostri nemici...

Nessuno si curò di accompagnarlo. Il marchese si accontentò di suonare un campanello. Al suo trillo il cameriere si fece trovare in cima alle scale ad aspettare il visitatore che usciva.

* * *

Appena giunto nella strada, Jarry guardò l'orologio. Erano le sette di sera.

— Non ho tempo da perdere — si disse. — Egli ha comandato la berlina per le otto. Certamente si tratta di un viaggio assai lungo dal momento che ha scelto il tipo di vettura che più si confà ad un percorso non indifferente.

Si precipitò ad un telefono pubblico da dove telefonò a casa:

— Pronto Alberto?... Sono Jarry! Presto recati subito all'autorimessa più vicina ed ordina una macchina da gran turismo per stanotte e forse anche per qualche giorno. Niente autista... O piuttosto, no! Prendi la mia macchina e conducila all'Etoile fra una mezz'ora! Avverti la signora che si trova al sesto piano... che venga con te... Dille semplicemente che partiremo dall'Avenue del Bois seguendo un'altra macchina...

Per due o tre volte Alberto cercò di interrompere il suo padrone, senza peraltro riuscirvi.

— Capito?

— Impossibile signore! — gemette la voce del cameriere. — La signora non c'è più...

— Che cosa dici?...

— Dico che non c'è più... E' partita...

— Quando?... E che cosa ti ha detto?

— Nulla... E' venuto un uomo a cercarla... un uomo che voi conoscete, perchè avete avuto, anzi abbiamo già avuto a che fare con lui... Una lettera e una cifra... Mi capite?

Jarry attaccò nervosamente il ricevitore. Era livido.

Evidentemente si trattava dell'agente L. 53... Era stato lui ad arrestare Claudia Evrelinas, di modo che a quell'ora la donna doveva già trovarsi rinchiusa in prigione.

Fermò il primo tassì che passava, e disdegnando anche la minima prudenza, si fece condurre a casa sua. Non pensava neppure lontanamente che se avevano arrestato la donna, dovevano necessariamente considerarlo suo complice.

Salì i gradini a quattro a quattro e spinse la porta.

Alberto era solo, nel mezzo dello studio, e tremava, col viso scomposto dalla paura.

— Che cosa mi hai detto all'apparecchio? Dov'è la signora? Che cosa è successo?

E in così dire scuoteva fortemente il povero uomo.

— Rispondi presto, disgraziato!

Ed Alberto, balbettando, cominciò:

— La signora aveva suonato, perchè le portassi dei panini imbottiti... Allora sono uscito per andare a comperare il necessario... Non ho visto niente, vi assicuro, niente che potesse destare dei sospetti... Tornato a casa ho preparato una piccola cena fredda su di un vassoio, poi sono uscito dallo studio per salire al sesto piano. Sulla scala mi è sembrato di vedere un'ombra scura appiattita in un canto, ma non vi ho fatto gran caso...

(Continua)

TORINO DI GIORNO

UNA... VARIANTE

Cambiali scadute e assegni a vuoto nella busta dell'eredità

Busto Arsizio, lunedì sera.

Il vecchio Ambrogio Prandoni, di 77 anni, è rimasto vittima di due abili truffatori. Il Prandoni effettuava come di solito la sua passeggiata vespertina quando è stato avvicinato dai due compari che dopo avergli parlato di un legato testamentario di alcune decine di biglietti da mille da distribuire fra i poveri del rione dove abita il Prandoni, gli hanno chiesto aiuto adducendo come scusa il fatto che, non essendo di Busto, poco conoscevano il luogo, e le necessità dei suoi abitanti. Il Prandoni si offriva allora gentilmente per la distribuzione della vistosa somma, dando in garanzia ai due tutti i suoi risparmi, ammontanti a parecchie migliaia di lire. Mentre si svolgevano le trattative, uno dei due compari è stato colpito dalla solita crisi di tosse. L'altro non era pratico del luogo e il vecchio, sempre tanto gentile, si offriva di provvedere all'acquisto di alcune pastiglie in una vicina farmacia. Inutile dire che al ritorno il Prandoni non trovava più i due truffatori. Aperto il plico dell'eredità con giustificata ansia il Prandoni vi ha trovata la grande somma, ma in cambiali scadute e in assegni a vuoto.

« VI BRUCEREMO LA CASA... »

Tenta un ricatto per procurarsi la cauzione e fare l'assicuratore

Treviso, lunedì sera.

Certo Pietro De Toffoli, conosciuto nella zona di Asolo per facoltoso agricoltore, rincasando ieri mattina trovava sul pavimento di casa una lettera che era stata portata a mano ed introdotta sotto la porta. Il contenuto della missiva era minatorio. Gli si imponeva di recarsi immediatamente sotto un pioppo all'imbocco della valle di Monfumo e depositare, nella stessa busta che conteneva la lettera minatoria, la somma di tremila lire, pena gravi rappresaglie e tanto per incominciare, l'incendio della casa durante la notte, cosicchè il De Toffoli sarebbe bruciato durante il sonno.

Per nulla intimorito, l'agricoltore si recava dai carabinieri ed il maresciallo disponeva personalmente l'appostamento, coadiuvato da due carabinieri. I tre attendevano pazientemente molte ore e già incominciavano a pensare che si trattasse di una burla, quand'ecco apparire un ciclista, che, dopo aver compiuto alcuni giri avanti e indietro per accertarsi che nessuno fosse lì a tendergli un tranello, scendeva di bicicletta e si dirigeva velocemente verso il pioppo afferrando la busta che conteneva carta straccia.

Stava per alzarsi convinto di essere in possesso del bottino, quando si sentiva puntata sotto il naso la canna di una rivoltella. Facendo un salto indietro e girandosi di scatto sicuro che non sarebbe stato colpito alle spalle, tentava di darsi alla fuga, ma veniva minacciato a breve distanza dai fucili dei due carabinieri, puntati contro di lui.

Arrestato, raccontava una pietosa storia, piagnucolando. Spacciatosi infatti per Giovanni Conte oriundo di Castelcucco e da otto anni residente a Savona dove ha la moglie, disse di essere venuto nel Trevigiano presso i genitori ed aver qui tentata l'azione criminosa al solo scopo di procurarsi la somma che gli doveva servire quale titolo cauzionale per la sua assunzione come agente di una Compagnia di assicurazione. E' stato subito passato alle carceri.

Un delfino catturato dopo vivace lotta

Prà Ligure, lunedì sera.

La scorsa notte, durante la pesca colle lampare, i nostri pescatori hanno preso pure in grande abbondanza sardine, salpe, sgombri. In mezzo agli « sciami » di questi pesci, si erano posti alcuni delfini, i quali minacciavano di rovinare le reti. I pescatori iniziarono senz'altro una lotta con i delfini. Tale Luigi Ferrando, coraggiosamente ne afferrò uno per la coda. Il delfino catturato pesava sessanta chilogrammi.

Professore derubato dalla domestica

Firenze, lunedì sera.

La polizia ha arrestato, sotto accusa di furto di gioielli per il valore di circa 20 mila lire, la domestica del prof. Santa Pisani, Gina Mariotti, d'anni 34. La Mariotti si è rifiutata di dire a chi abbia consegnato la refurtiva, sicchè sono in corso indagini per poterla ricuperare.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	13	8

IL SOLE sorge domani alle ore 6,47; tramonta alle 17,41. - **LA LUNA** sorge alle 1,5; tramonta alle 14,54.

ANNIVERSARI DEL 18. — Fondazione del Corpo di Polizia Metropolitana (1925).

L'OROSCOPO DEL 18. — La giornata sarà sottomessa ad influenze diverse. Nelle prime ore del mattino dominerà quella di Urano che ci farà svegliare di malumore. Per tutto il giorno saremo esposti a difficoltà di ordine pecuniario e nelle grandi amministrazioni le relazioni fra superiori e subordinati saranno assai tese. Verso il tramonto la giornata migliorerà fortemente ed il momento sarà propizio per la soluzione amichevole di piccoli contrasti. Qualche lieve nota nella serata verrà [illegible] da Saturno.

Mario Segala.

CERIMONIE. — Domani 18, ore 10,30, alla R. Questura Centrale celebrazione del 13.o annuale di fondazione del Corpo di Polizia.

IMPOSTE. — Domani 18 ultimo giorno nel pagamento senza interessi di mora.

I SANTI DEL 18. — S. Luca evangelista, S. Giusto.

FUNZIONI DEL 18. — Visitazione: Quarantore.

FIERE DEL 18. — Demonte, Donnas, Pont C., Candelo, Martiniana Po.

ASSEGNI FAMILIARI. — Entro il 20 corrente devono essere compilati e restituiti in via Barbaroux 32 ele i moduli.

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9-12,30; 14,30-19); Valentino: Mostra Sindacale d'Arte (9,30-12; 14,30-18).

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 18,2
MINIMA	+ 12,5

Importante riunione al Palazzo del Governo

La protezione antiaerea esaminata dal Prefetto

Il problema dello sfollamento - L'opera del Partito in una relazione del Federale

Presieduta dal Prefetto, ha avuto luogo stamane, nel palazzo del Governo, una riunione del comitato provinciale di P.A.A. per l'aggiornamento del progetto di protezione antiaerea per la città di Torino. Alla riunione, oltre tutti i capi dei vari settori della complessa organizzazione per la protezione, in caso di attacchi antiaerei, della popolazione inerme, hanno assistito anche il Federale e il Podestà.

S. E. il Prefetto, preso lo spunto dalle norme recentemente impartite dal Ministero della Guerra, e raccolte in 12 volumetti editi a cura dell'ufficio pubblicazioni militari, ha proceduto all'esame della situazione attuale per la protezione antiaerea per procedere quindi al suo aggiornamento.

Egli ha rilevato la necessità, in base alle recenti direttive del comitato centrale, di intensificare la predisposizione di mezzi in tempo di pace per la P.A.A. per l'immediata applicazione in caso di inizio di ostilità. Passando ad esaminare i vari mezzi in atto a Torino, ha rilevato come per ciò che riguarda il sistema di allarme e di oscuramento della città in caso di attacco aereo, quello che è stato fatto, ed è in corso di attuazione possa considerarsi soddisfacente, ma si è particolarmente soffermato a considerare la necessità di procedere ad un ulteriore riesame del problema dello sfollamento. E' questo uno dei più importanti problemi della protezione antiaerea che deve disporre di un'organizzazione perfetta con penetrazione capillare. Tale organizzazione può offrirla solo il Partito attraverso la sua omogenea e profonda penetrazione in tutti i ceti della popolazione.

Il Federale osserva la necessità, pertanto, di effettuare, con sollecitudine, esperimenti in grande stile di protezione antiaerea.

Il Prefetto non solo conferma la necessità di questi esperimenti, ma si propone di giungere a preparare pure a poco la coscienza della popolazione per poter realizzare esperimenti improvvisi, senza cioè nessun preavviso.

Il Podestà riferisce quanto egli ha già disposto per l'oscuramento della città, e sulla necessità di procedere ad un più accurato censimento per ciò che riguarda i mezzi di trasporto per sfollare la città.

Il Federale, rilevando come in caso di guerra la maggior parte degli uomini validi saranno immediatamente impegnati fra le truppe combattenti, decide di valersi delle organizzazioni femminili del Partito per creare un Corpo femminile di autiste e un settore di capi gruppo e di capi fabbricati.

I progetti passano senz'altro sul piano dell'attuazione pratica.

Il Prefetto indice senz'altro una nuova assemblea per il secondo lunedì di novembre durante la quale il Federale riferirà su la protezione antiaerea attraverso l'organizzazione del Partito e la donna motomobilitata, e il Podestà sul risultato del censimento dei mezzi di trasporto e degli autisti disponibili in caso di guerra. Si passerà quindi ad esaminare gli altri urgenti problemi.

Il Federale parlerà stasera alla radio sulla Rassegna « Torino e l'Autarchia »

Questa sera, alle ore 20,25, il Segretario Federale Piero Gazzotti parlerà alla radio, dalle stazioni del primo programma, sulle finalità e criteri della Rassegna « Torino e l'Autarchia ».

Il plauso dell'on. Maraini agli ordinatori torinesi della Mostra sindacale

Ieri l'on. Maraini, Segretario nazionale del Sindacato fascista Belle Arti, ha visitato la X Mostra Sindacale Interprovinciale, 96.a della Società Promotrice Belle Arti, al Valentino.

Accompagnato dal sen. Rubino, dall'on. Orsi, presidente della Promotrice e dallo scultore Castelle[illegible], segretario del Sindacato Belle Arti, e ricevuto da un numeroso stuolo di artisti, l'on. Maraini visitava attentamente le cinquecento opere esposte, intrattenendosi con gli espositori ed esprimendo il suo vivo compiacimento agli ordinatori, per la ottima riuscita della esposizione. L'on. Maraini interessandosi particolarmente alla raccolta delle presentazioni retrospettive approvava pienamente l'iniziativa che differenzia questa Mostra dalle precedenti Sindacali, accostando con molta nobiltà di intenti gli artisti più giovani ed operanti a quelli che in questi ultimi anni hanno lasciato alla storia dell'arte piemontese il loro incancellabile ricordo ed il loro nobile segno.

Dove sono andati i padiglioni di piazza San Carlo?

A Modena e a Brescia

A dire il vero, ormai in piazza S. Carlo si respira liberamente: demoliti ed asportati i famosi padiglioni, la piazza appare nuovamente in tutta la sua armoniosa bellezza, ch'era stata per molti anni, sia pure con utili finalità cittadine, sacrificata e soffocata.

Si era fatto un gran parlare della sorte che attendeva i demolendi padiglioni e si era progettato di trasferirli e ricostruirli, parte in piazza Emanuele Filiberto e parte nelle immediate adiacenze del Camposanto, per adibirli alla vendita dei fiori.

Invece, improvvisamente la sorte dei padiglioni mutò ad in meglio: alcune imprese infatti di fuori Torino, venute a conoscere la disponibilità di tali padiglioni, si recarono nella nostra città a vederli ancora negli ultimi giorni in funzione, o per lo meno in piedi e deliberarono di acquistarli e di portarli ben lontano dalla nostra città.

Sappiamo infatti che parecchi di essi, una buona parte, sono stati acquistati da un'impresa di Modena che ha deciso di ricostruirli in quella città ad uso di negozi. Un'altra parte furono acquistati da un'impresa di Brescia che li rimonterà lassù pure ad uso di negozi.

Nei passati giorni tutti i materiali di ferro, cristalli, vetro, componenti la maggior parte dei padiglioni, venivano caricati su vagoni e autocarri per la loro nuova destinazione, costituendo ancora un buon affare.

Il Cardinale Arcivescovo e le opere missionarie

S. Em. il Cardinale Arcivescovo si compiace del progresso che le Pontificie Opere Missionarie fanno in Diocesi; infatti, nel 1936, i fedeli diedero complessivamente L. 370.005,70; invece, nel 1937, la cifra salì a L. 399.248,90. Sua Eminenza scrive in seguito: « Non meno urgente è l'Opera diocesana della Preservazione della Fede. Il rapido diffondersi delle abitazioni periferiche cittadine esige una prontezza di provvedimenti che ritardati potrebbero avere gravi riflessi sulla vita religiosa e morale della città. Guai se venisse a mancare almeno la possibilità di acquistare i terreni necessari alla costruzione di nuove chiese; la mancanza potrebbe essere irreparabile ».

La processione di Borgo San Pietro

I fedeli della nuova parrocchia di Borgo S. Pietro oltre il Lingotto hanno ieri celebrata la loro festa patronale ed hanno portato, per le vie del loro borgo trionfalmente la bella statua fulgente della Patrona, Nostra Signora delle Vittorie.

Alla processione presero parte molta gente e le varie associazioni parrocchiali; finestre e balconi delle case per cui passò erano addobbati. Al ritorno in chiesa si diede la Benedizione Eucaristica solenne.

Al campo ostacoli di Sassi

Ieri mattina per tempo, il Federale, accompagnato dal Vicefederale si è recato al campo ostacoli di Sassi, dove ha avuto la presentazione dello squadrone Avanguardisti cavalieri.

A Sassi il Federale è stato ricevuto dal col. Brunetti, comandante in 2° della Scuola d'Applicazione, e dal ten. col. D'Inzeo, comandante il Centro di Addestramento Ippico.

I giovani, in pieno periodo di addestramento, sul galoppatoio e sugli ostacoli, al comando del maresciallo Monteleone, hanno eseguito degli esercizi a sezione e di assieme, quelli che in termine militare vengono definiti « riprese ».

Essi hanno compiuto le loro evoluzioni agli ordini del magg. Moro.

Il Federale e il Vicefederale, salirono anch'essi a cavallo e si cimentarono sugli ostacoli insieme con i giovani.

In seguito, il Gerarca, riuniti i giovani a rapporto li incitò a proseguire nell'addestramento illustrando loro le doti di coraggio e di eleganza del cavaliere, di tradizione italiana quant'altre mai.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 15 corr.:

Previtali Giuseppe, commerciante, **Tomatis Angela**, casalinga.
Guasio Giuseppe, ingegnere, **Garino Maria**, casalinga.
Loccia Pietro, fissiere, **Comazzi Mercedes**, studentessa.
Pantozzi Eligio, impiegato, **Brossero Cecilia**, casalinga.
Vignoli Giulio, tramviere, **Longo Maria**, casalinga.
Linternari Bruno, viagg. di commercio, **Nieco Marianna**, casalinga.

Matrimoni trascritti il 16 corr:

Schilardi Nicola, montatore mot., **Franceschi Cristina**, operaia.
Bellati cav. dott. avv. **Alessandro**, **Beggio Pietore**, **Gatvagno Eugenia**, ag.
Chiola Nicola, compositore, **Vigliotti Laura**, casalinga.
Bossone Pierino, viaggiatore, **Peires Maria**, casalinga.
Conti Aristide, impiegato, **Costa Carolina**, commessa.
Bussiere Giuseppe sottuff. R. A., **Chiappa Vincenza**, casalinga.
Beretta Alfredo, agricoltore, **Balosso Angiolina**, casalinga.
Garrino Evasio, pompiere, **Molino Maria**, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 15 corr.:

Della Motta Anna Maria, Siccardi Carla, Minetti Giovanni, Meloni Carla, Fantini Anna, Tardy Teresa, Paoli Angelo, Aprato Bernardino, Magalli Fernanda, Eggiati Gian Remo, Audenino Pier Franco, Lombardi Bona, Palombino Federica, Morando Maria Angela, Alteggio Francesco, Spalla Antonio, Marchesini Enrica, Sciraffotti Rita, Costa Maria, Colli-Vignarelli Maria, Masetto Gemma, Scaglia Emma, Bartolomeo Domenico, Bessolo Maria Teresa, Fontana Piervincenzo.

Nascite denunciate il 16 corr.:

Loi Vincenzo, Capuscotto Giuseppe, Verra Nella, Fenoglio Rosa, Pellegrino Giovanni, Degiulli Mirella, Alagno Alba, Patrito Gianluigi, Schirato Clara, Pesciani Renza, Rocca Gabriella, De Carlo Franca, Appiano Andreina, Priolo Anna, Scolla Maria, Cortc. Carlo, Vergnano Franco, Chiappero Marco, Cappo Irene, Gozzi Romano, Guardini Sergio, Passarella Gianfranco, Giorgis Giancarlo, Strinna Rita, Lignana Mario, Clerico Maria, Cigala Maria.

Alla « 3 Gennaio », mentre si svolge la funzione religiosa

SCUOLA FASCISTA

Le cerimonie d'inaugurazione dell'anno scolastico

Il suggestivo rito alla "3 Gennaio„ alla presenza del Prefetto e del Federale

Stamane ha avuto luogo, con grande solennità, l'inaugurazione dell'anno scolastico.

Alle 9, a Casa Littoria, il Provveditore agli Studi, accompagnato da un folto gruppo di insegnanti, che scortava il labaro del Provveditorato, si è recato a Casa Littoria. Quivi è stato ricevuto all'ingresso dal Federale.

Il Provveditore, entrato nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, vi ha deposto una corona di alloro. Quindi, insieme con gli insegnanti, è sostato in raccoglimento.

Il Federale ha espresso al Provveditore ed agli insegnanti l'augurio delle Camicie Nere torinesi di un proficuo lavoro per l'Anno XVII, nel nome del Duce e secondo lo spirito della profonda riforma che si sta operando nella Scuola Fascista, in seguito all'impostazione del problema razziale.

Nella mattinata gli allievi di tutte le scuole cittadine, nelle chiese delle rispettive parrocchie, hanno celebrato l'inaugurazione dell'Anno Scolastico, ascoltando l'ufficio Divino ed elevando a Dio preci per la protezione dei loro studi. Alle diverse cerimonie hanno pure presenziato i direttori e i maestri delle rispettive scuole.

La cerimonia culminante e più suggestiva si è svolta, però, alle 11, alla Colonia « 3 Gennaio » della Federazione dei Fasci di Combattimento. Alla superba Colonia, opera meravigliosa del Partito, sono entrati in questi giorni 500 fra bimbi e bimbe del turno permanente che vi rimarranno ospiti per tutta la durata dell'anno scolastico.

La cerimonia, che assumeva quindi un carattere del tutto particolare, è stata presenziata dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà, dalla Fiduciaria dei Fasci Femminili, dal Vicefederale Giay, dal Capo di S. M. della G.I.L. nonchè da ispettori scolastici in rappresentanza del corpo insegnante.

Sullo spiazzo davanti all'imponente costruzione, era stato eretto un altarino da campo. La gradinata era occupata da Balilla trombettieri e tamburini. Sull'ampio terrazzo erano schierati per squadre i Figli e le Figlie della Lupa, i Balilla e le Piccole Italiane ospiti della Colonia. In primissima fila era un reparto di Balilla Moschettieri in armi.

L'Ufficio Divino è stato celebrato dal can. Arisio, Primo Cappellano della Milizia. Durante la suggestiva e commovente funzione i piccoli della Colonia « 3 Gennaio » hanno cantato alcuni inni religiosi, fra i quali, particolarmente toccante il « Padre che sei nei cieli ».

All'Elevazione la cerimonia ha raggiunto un alto grado di commozione. I piccoli sono scattati sull'attenti mentre i Balilla Moschettieri presentavano le armi.

Dopo la Messa ha avuto luogo il rito dell'Alzabandiera e i piccoli, dopo aver cantato gli Inni della Patria e della Rivoluzione, hanno recitato ad una voce, la suggestiva preghiera per il Duce.

Moto contro un'auto in corso Vittorio

Percorrendo in motocicletta il corso Vittorio Emanuele, tali Alfonso Chirico di Salvatore, di 30 anni, abitante in corso Lecce 33 ed Eugenio Mastro fu Martino, di 50 anni, abitante in corso Savona 10, all'altezza di via San Massimo andavano a cozzare contro l'automobile targato 10107-VC. Entrambi rimanevano feriti e all'ospedale S. Giovanni, dove si recavano a farsi medicare venivano giudicati guaribili il primo in 15 ed il secondo in 5 giorni.

Scolaro sbadato

Correndo sbadatamente questa mattina con altri coetanei in via Feletto, lo scolaro Mario Gardero di Luigi, di 8 anni, abitante al n. 48 della detta via, andava a sbattere contro la parte posteriore dell'auto n. 29704-TO, che in quel momento si fermava. Il ragazzo ha riportato ferite guaribili in otto giorni e medicate all'Astanteria Martini.

Beve acido fenico invece di vino

E' stata ricoverata all'Ospedale delle Molinette, con prognosi riservata, la trentaquattrenne Teresa Truffo di Giuseppe, abitante in corso San Maurizio 75. Costei, scambiata la bottiglia del vino con una contenente acido fenico, per errore aveva bevuto un sorso del corrosivo liquido.

Un bicchiere sulla testa

In un'osteria della borgata Bertoulla, ieri venivano a diverbio tali Giovanni Torazza e Pietro Severino di Donato, quest'ultimo manovale ventiseienne, residente a San Mauro Torinese. Il Torazza a un certo momento scagliava un bicchiere sulla testa del Severino, producendogli delle ferite.

Dopo 60 anni di ospedale

Ultra ottantenne è morta la veneranda Madre Suor Eurosia Bossi, che da più di sessant'anni era entrata fra le Suore di Carità della Beata Antida, dette le Suore Grigie, che prestano servizio al Mauriziano, al Sanatorio S. Luigi, al Manicomio di Torino e di Collegno, al R. Ospizio di carità, ai Rachitici e all'Ospedaletto infantile.

Nel 1878 Suor Eurosia Bossi era entrata in servizio all'Ospedale Mauriziano di Torino, ancora nella vecchia sede: passò poi nella nuova di Corso Stupinigi, compiendo venti anni di servizio in Torino. Nel 1898 venne mandata all'Ospedale Mauriziano di Lanzo Torinese, dove organizzò i servizi di assistenza e di amministrazione interna e vi stette ben altri 40 anni.

Dieci anni or sono, compiendo i suoi 50 anni di servizio, venne decorata della medaglia d'oro, consegnatale dall'on. Paolo Boselli in una solenne riunione. La veneranda Madre continuò poi ancora attivamente a prestare l'opera sua e fu appena due mesi or sono che si ammalò in modo da destare gravi preoccupazioni: ed infatti morì. Le furono rese onoranze funebri riuscite veramente imponenti, plebiscito d'omaggio e di riconoscenza per i suoi 60 anni di ininterrotta attività ospedaliera.

SULLA FRESCA ERBETTA...

Il sonno di due coniugi interrotto dalle guardie

Giovanni Rapelli e Vittoria Tannara sono marito e moglie. Lui, originario di Grosecavallo, ha 51 anno, lei 49. Giovanni si dichiara manovale, ma cosa faccia di preciso non si sa, nè la coppia dispone di un domicilio fisso. Come vivono? A tale domanda potrebbero rispondere come il protagonista della « Boheme », e forse precisare: « Ci arrangiamo ». Ma si arrangiano non c'è male; tanto che per riffe o per raffe qualche litrozzo di barbera ci scappa quasi tutti i giorni. Ieri, ad esempio, i maturi colombi riuscirono a solennizzare la domenica con un numero assai notevole di bicchieri tracannati durante e dopo il pasto meridiano. E' verso le quattro del pomeriggio si sentivano beati, storditi, felici. Presero a camminare per corso Firenze descrivendo lente traiettorie sinusoidali, e giunti all'angolo di via Modena, si sentirono irresistibilmente attratti dalle verdi, morbidissime aiuolette con cui la Seconda Divisione del civico Servizio tecnico dei Lavori Pubblici ha da qualche tempo leggiadrito la località. Dal sole velato, dalle bruma leggera in cui vaporava lungi la collina di Superga, dal mormorio della Dora scorrente lì presso, emanava un senso di dolce e persuasivo sopore. Perchè non adraiarsi su quell'erbetta vellutata, per un sonno grato alle membra torpide ed alla digestione laboriosa? Vittoria e Giovanni vi si distesero, e ben presto chiusero gli occhi alla luce mentre le loro anime si dischiudevano ai sogni. Sogni brevi, però, chè due vigili urbani, poco appresso, passando di lì, non vi permisero di disturbare i dormienti, in base a quel regolamento di polizia municipale che Giovanni e Vittoria avevano del tutto dimenticato. La coppia prima implorò (« lasciateci stare!... che facciamo di male? »), poi reagì violentemente (« ...porco qui, porco lì! »), e la faccenda, come ognuno s'immagina, finì al Commissariato di Vanchiglia, dove i due vennero trattenuti in arresto e denunziati per oltraggio alla forza. Non se la presero troppo però, Giovanni e Vittoria. Cercarono subito il tavolaccio della guardina, e lì, come niente fosse, ripresero immediatamente il dolce sonno interrotto.

Portamonete smarrito

La moglie di un operaio, madre di sei bambini, ha perduto sabato mattina a Porta Palazzo il portamonete contenente 170 lire, cioè il provento di una settimana di lavoro del marito. La povera donna, che paventa le ire del consorte, scongiura la persona che avesse ritrovato il portamonete a volerlo consegnare agli uffici del nostro Giornale.

Cioia di piccoli scolari della Scuola « Parchiotti ».

La morte del motociclista ferito sulla strada di Pianezza

E' deceduto a Collegno, nella sua abitazione, dove era stato trasportato in pericolo di vita dopo le prime medicazioni, il diciottenne Annibale Tardili, rimasto ferito nella notte da sabato a domenica, sullo stradale di Pianezza, mentre viaggiava sul sellino posteriore della moto guidata dall'amico Pierino Doria, il quale, come si ricorderà, morì sul colpo.

IN CUCINA E IN CASA

FEGATINI AL BURRO. — Infarinare alcuni fegatini interi di pollo e metterli a fuoco in una casseruola con burro, prezzemolo passato alla mezzaluna con poca cipolla, sale e un pizzico di pepe. Lasciar soffriggere e quindi bagnare con brodo bollente e un po' di vino bianco, lasciando cuocere fino a quando il sugo si sarà alquanto ristretto. Volendo, si può fare a meno dell'infarinatura.

LE MELE si conservano ottimamente (se di buona qualità) tutto l'inverno se tenute a terra, in una cantina, mescolate a patate.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Bluette - Navarrini, 21,15: allestimenti di riparazione. Prezzi popol.
ROSSINI: C.ia Casaleggio: - Ore 21,15: « Marinai... sotto coperta ».
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « L'incendio di Chicago » Tyrone Power, A. Faye, D. Ameche.
AMBROSIO: « Sotto la Croce del Sud » con Doris Durante, Antonio Centa.
CORSO: « Nonna Felicità » con Dina Galli e Armando Falconi (succ.) e « 2° giorno del Duce a Trieste ».
CHIARELLA: « Palcoscenico » Katharine Hepburn, Ginger Rogers e Spett. Arsi.
V. EMANUELE: « Pazza per la musica » (Deanna Durbin) e Comp. Latilla.
BALBO: « Rosalie » con Eleanor Powell, Nelson Eddy, Frank Morgan (Metro).
IDEAL: « La valigia dei 50 milioni » (Charlie Chan). Segue Gran Varietà.
STATUTO: « Viva l'allegria » Allan Jones, Judy Garland, Billie Burke.
ALFA: « Habanera » Zarah Leander.
NAZIONALE: « Fuoco! » V. Francen.
MAFFEI: Si parla di Clara..., e Var.
MASSIMO: « Il grande segreto » (Wallace Beery, Virginia Bruce, L. Stone).
COLOSSEO: « Ambizione » J. Mc Crea.
ITALA: « Il destino in tasca » Viarisio.
TORINESE: Solo contro tutti, Maynard.
SAVOIA: « La ragazza di Parigi ».
REGINA: « Come Don Chisciotte ».
PIEMONTE: 2 film: « Trionfo dell'innocenza »; « Il re della prateria ».
BELGIO, c. Belgio 53: Mazurca di papà.
FORTINO: Mistero gatto grigio e Var.
[illegible]: Amato vagabondo. Chevalier.
RADIUM: Voglio danzare con te; Var.
PRINCIPE: « Port Arthur » C. Vanel.
P. NUOVA: « La sfinge » (dalle 10).
REX: Il giuramento dei quattro Fox.

ALFREDO SIGNORETTI Direttore responsabile.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cristianamente come visse è mancata

Madon Elisa

Ved. Cav. Uff. Rag. Ferreri Benedetto

Angosciati l'annunziano i figli **Giovanni, Giorgio, Carlo, Adele** in **Gallinaro**, le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Barbania, martedì 18 corrente, alle ore 10.

Non fiori, ma beneficenza e preghiere. (A

Barbania, 16 ottobre 1938-XVI.

Una bella conquista

Nel campo dell'autarchia, che deve essere fecondo di tutte le risorse del lavoro e dell'ingegno italiano, dobbiamo considerare con non poco interesse il settore del tabacco. Abbiamo in Italia una grande industria di tabacchi, che una volta era tributaria all'estero per la materia prima, per la quale si pagava qualche centinaio di milioni ogni anno. Oggi questa industria si alimenta con la produzione dei nostri campi che ci danno ottime e molteplici varietà di tabacchi: dai tipi scuri con i quali si fabbrica il gustoso sigaretto Roma, ai tipi levantini — tabacchi biondi, deliziosamente profumati — che i nostri fumatori apprezzano nelle varie marche di sigarette fine e particolarmente nella [illegible] em... I nostri fumatori possono aggiungere alla letizia dell'abituale sigaretta, anche la fierezza di sapere che contribuiscono alla vita di una grande industria che è in piena autarchia.

STAMPA SERA

L'austero rito a Vercelli della traslazione delle Salme dei Caduti fascisti

Una bellissima fotografia del solenne rito, svoltosi ieri a Vercelli, della traslazione delle Salme dei dieci gloriosi Caduti per la Causa Fascista della Provincia. Alcuni vetusti «15 ter» — quelli delle spedizioni vigiliari — hanno trasportato le dieci bare alla Basilica di S. Andrea, nella cui Cripta verranno tumulate. S. E. il Ministro Segretario del Partito — come si scorge nella foto — fa l'appello fascista dei Caduti, sul pronao della Chiesa, al passaggio delle gloriose Salme.

Coulondre

Una recentissima fotografia dell'Ambasciatore francese Coulondre, che è stato designato quale titolare della Ambasciata di Francia a Berlino, dove sostituirà François Poncet, che, com'è noto, è stato nominato Ambasciatore a Roma

Sulle strade Palestinesi

Gli insorti arabi di Palestina difendono la propria terra scompaginando i traffici degli ebrei. La foto mostra la fine di un camion carico di frutta.

Greta Garbo ha rotto il silenzio

Greta Garbo, sbarcando a New York, ha fatto delle dichiarazioni ai giornalisti. Fra l'altro, che ama i bimbi.

La trovata di un bibliotecario

Un bibliotecario di Berlino ha ideato questa sedia che può trasformarsi in una scaletta.

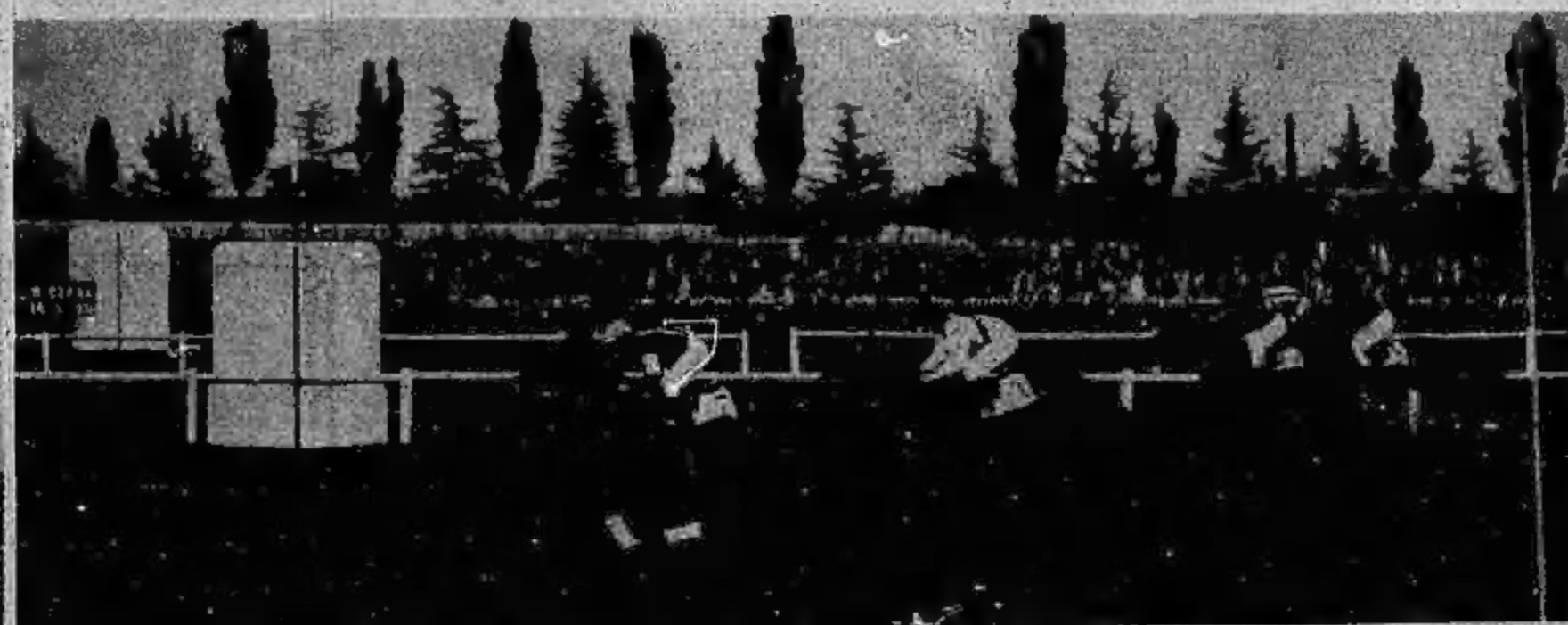
L'espresso Ramsgate-Londra investe un treno locale

L'espresso che collega Ramsgate a Londra, ha investito alla stazione di Herne Hill un treno elettrico di servizio locale. La pronta frenata impressa al treno dal macchinista ha limitato i danni a quelli materiali.

Re Boris ai funerali del generale Peeff

Solenni onoranze funebri sono state fatte al generale bulgaro Peeff, vittima, com'è noto, di un attentato. Ad esse ha partecipato Re Boris.

"M. 1„ nuova unità della flotta tedesca

La snella sagoma della nuovissima spazzamine tedesca «M. 1». Ha 600 tonnellate di stazza ed è armata di cannoni da 10,5 centimetri.

La splendida corsa di "Bautta„ nel Gran Criterium di S. Siro

Una clamorosa sorpresa si è avuta ieri nel Gran Criterium di S. Siro. «Bautta», il «due anni» della Scuderia Mantova, staccato nella prima parte del percorso, ha ripreso brillantemente e battuto i compagni di corsa. Ecco il bellissimo arrivo.